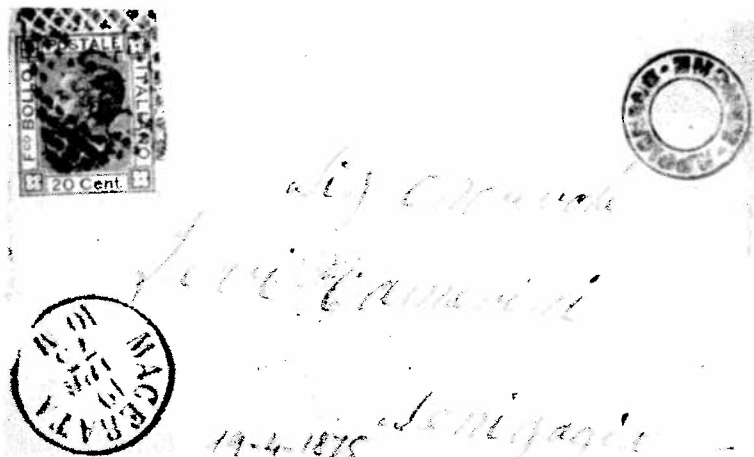
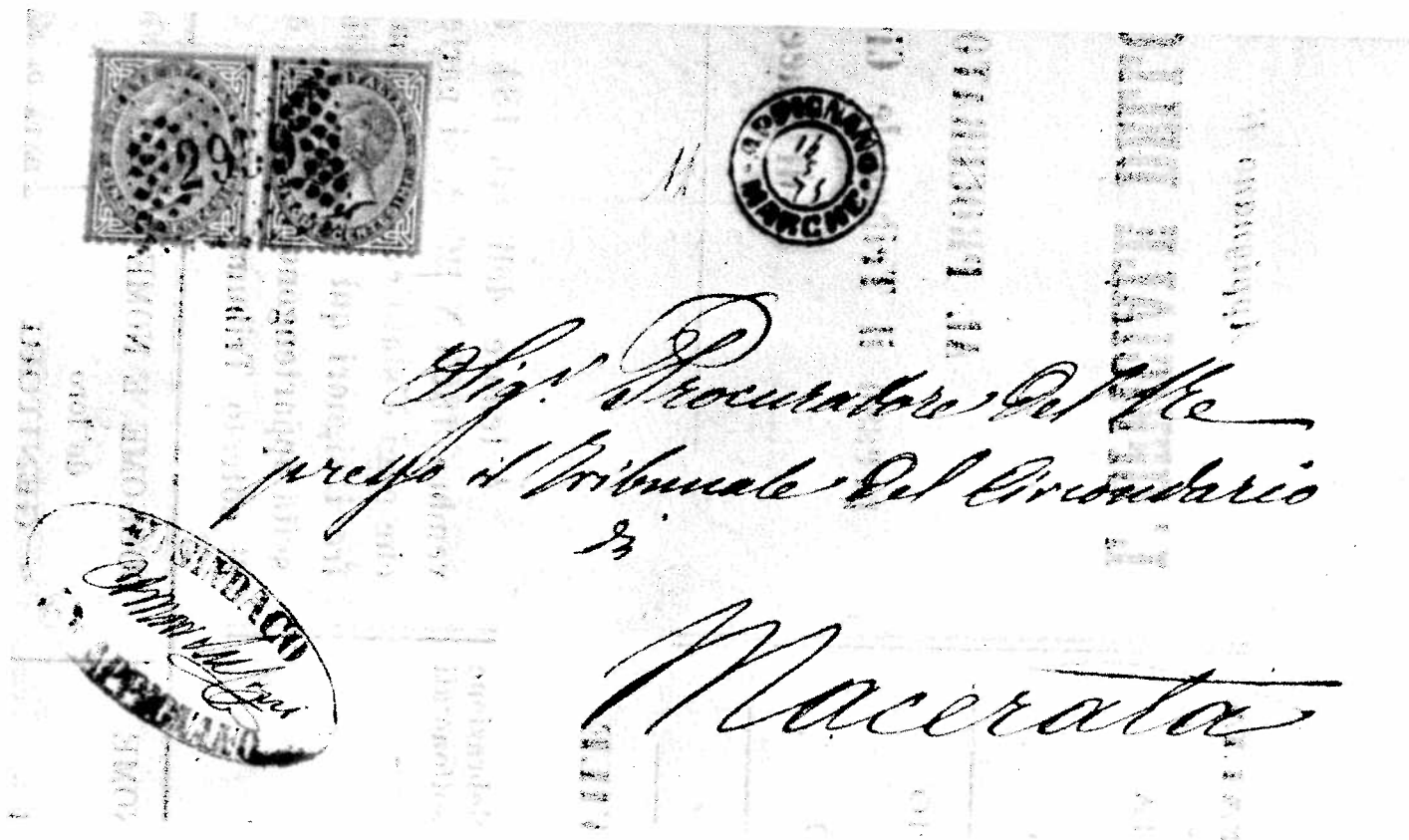




Al 1° maggio 1875 Appignano ebbe l'ufficio postale governativo, e le venne assegnato il numerale « 2959 ». Alla Figura 8 presento una lettera spedita da Appignano il 16 maggio 1875 a Macerata, dove i francobolli sono già annullati con il numerale, mentre in mancanza del bollo nominale l'Ufficio Postale ha usato il bollo locale di Collettorìa, aggiungendovi a penna, al centro, la data di partenza.



Alla Figura 9 presento una lettera di Appignano, spedita l'11 novembre 1875, con i due bolli di nuova fornitura finalmente riuniti.

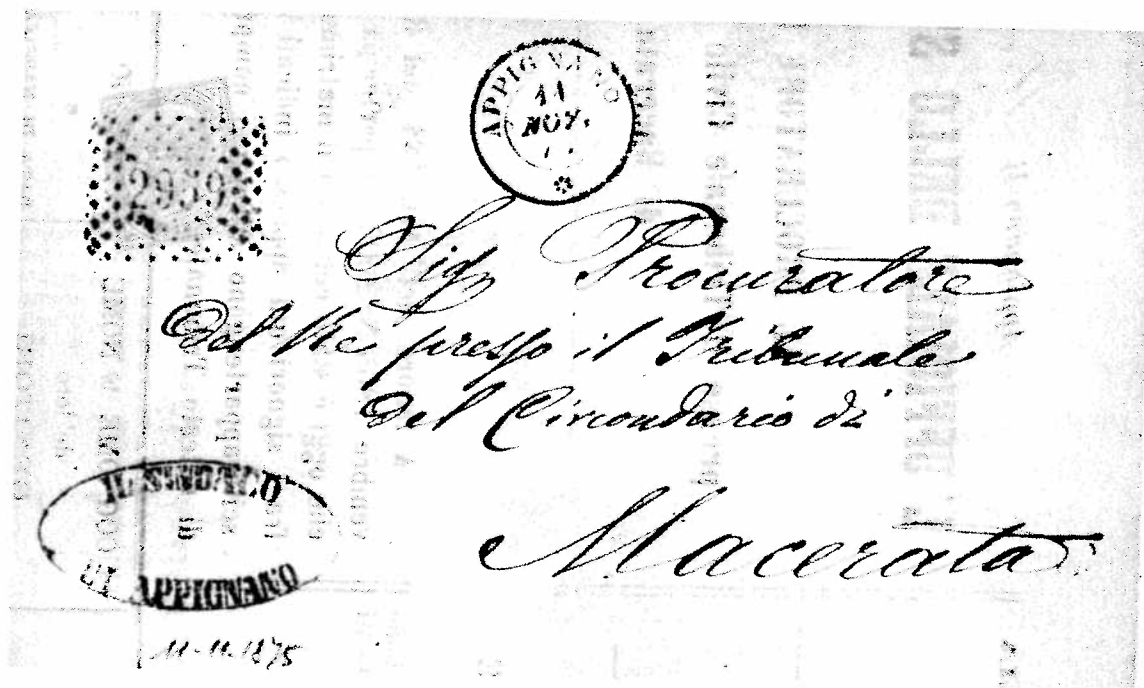


FIGURA 9

MONTE S. MARTINO - Altra Distribuzione di II Classe pontificia, che ebbe il primo bollo postale nel 1850, e lo usò fino al 1872, spesso anche come annullatore, su Pontificio, su Sardegna e su Italia, cambiando spesso l'inchiostrazione, in nero, in azzurro, in rosso. Considerata Collettoria di II Classe dal 1-4-1849, nel 1873 si fece fare un nuovo bollo, molto grazioso, che riproduco alla Figura 10

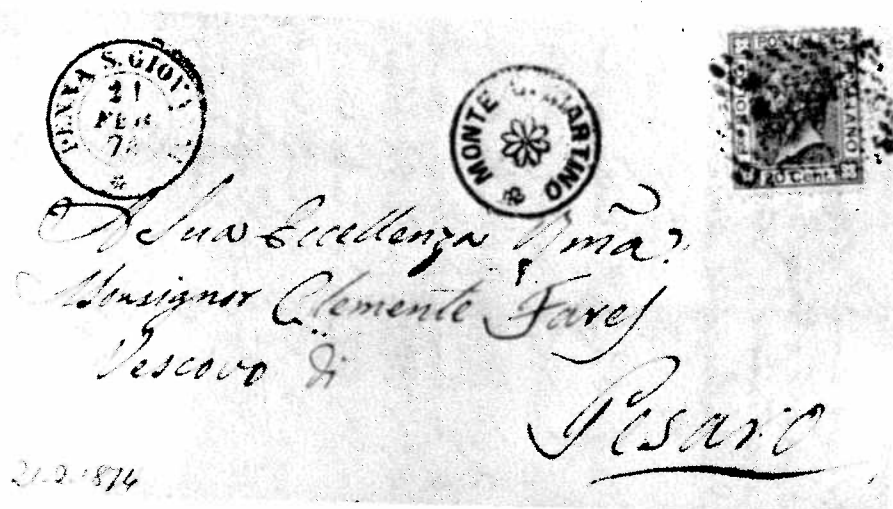


FIGURA 10

Anche Monte S. Martino al 1° maggio 1875 ebbe l'Ufficio Postale governativo, con assegnato il numerale « 2960 ». Alla Figura 11 riproduco una lettera partita da Monte S. Martino il 19 maggio, dove il francobollo è annullato con il suo numerale, e dove accanto è stato impresso il bollo locale di Collettoria, dal quale l'Ufficio Postale scalpellò la rosetta centrale per potervi scrivere la data di partenza.

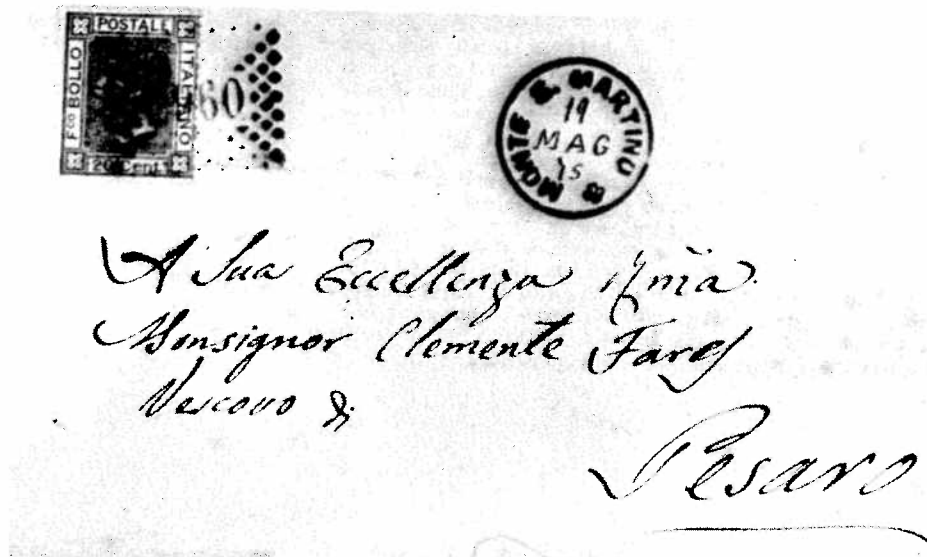


FIGURA 11

Alla Figura 12 presento una lettera spedita da Monte S. Martino il 19 giugno 1875 con i due bolli ufficiali riuniti.



FIGURA 12

Anche qui è da considerare che al 1° maggio 1875 vennero istituiti contemporaneamente dieci nuovi uffici postali, nelle più svariate e distanti località tra loro.

Faccio presente che nei Comuni appartenuti allo Stato Pontificio era antichissima l'usanza, quando non erano sede di Ufficio Postale governativo (e di questi in tutto lo Stato Pontificio ce ne furono al « plenum » solo ottanta), di farsi fare per conto loro un bollo ad uso postale, che nulla aveva a che fare con i svariati bolli amministrativi, municipali o governativi, che gli ingenui ora comprano e pagano cifre assurde.

Questa usanza rimase anche dopo l'annessione al Regno d'Italia, e la maggioranza di questi Comuni, quando al 1° gennaio 1864 la Direzione delle Poste regolamentò il Servizio di Posta Rurale, che presto cambiò denominazione in Collettorie, preferì farsi fare per conto proprio bolli postali di fantasia, piuttosto che ordinarli all'Amministrazione Postale, che forniva i « Corsivi ».

Non mi sembra che questo amor proprio, questo spirito d'indipendenza, nell'avere un bollo postale di proprio piacimento, si riscontri negli altri comuni italiani privi di ufficio postale governativo. Si arrivò persino in molti comuni del Lazio, sempre ex pontifici, a farsi fare un bollo a doppio cerchio e datario ad imitazione di quello governativo, forse per protesta contro il Governo che ancora non concedeva l'ufficio postale.

Ad ogni modo insisto che il vero valore « filatelico-storico postale » è quello dei tipi qui presentati, e cioè quando si presenta l'uso dell'annullatore numerale assieme ad un bollo locale, per ovviare la mancata consegna da parte della Direzione delle Poste del bollo nominale con datario. Ed è per questo tipo di bollatura che invito i collezionisti a segnalare eventuali altri loro ritrovamenti.

★

TEATRO E PREFILATELIA LE VECCHIE LETTERE DEI COMICI

Carlo Giovetti

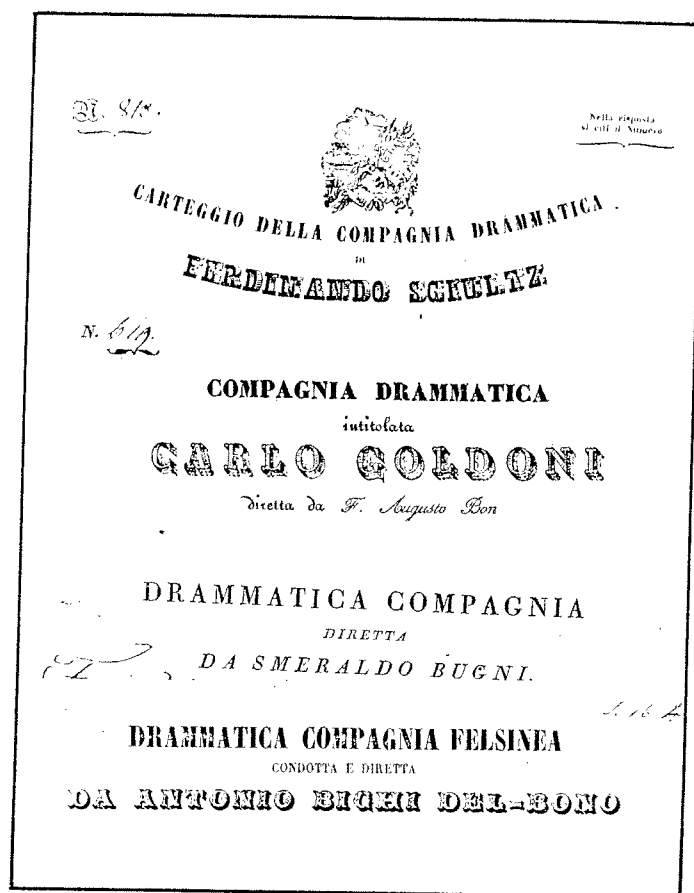
L'andare per vecchie carte è una febbre sottile che ho addotto da quarant'anni, il gusto di una ricerca che nulla esclude, l'autografo e il manifesto, il giornale e il passaporto. Ho messo insieme centinaia di lettere prefilateliche, anche quelle che hanno scarso interesse postale, perché — a guardarci dentro — mi hanno riportato alla cronaca di un teatro ormai dimenticato, di erranti povericristi che recitavano per un piatto di minestra, quando pure riuscivano a rimediario. Molte lettere sono intestate (più una ricerca di prestigio che un segno di benessere), ma c'è anche chi scriveva tutto a mano, con servile ossequio e con sintassi approssimativa.

L'amanuense, di solito, era il suggeritore che ingobbiva, di sera, nella buca, e, di giorno, a riempire fogli di carta. Poiché, nella maggior parte dei casi, la posta viaggiava a carico del destinatario, l'economicità del servizio spingeva il capocomico a far scrivere quante più lettere possibile. Conservo alcuni fogli che sono stati scritti nello stesso giorno, e quindi del tutto uguali all'infuori dell'indirizzo.

Solitamente, nella prima pagina, «l'umilissimo servo» che dirige la compagnia (provvisa soltanto di un logoro guardaroba e di poche scene di carta dipinta) lascia intendere che gli attori sono «sperimentatissimi in ogni produzione» e che la magnificenza delle scene è tale da «rendere vieppiù attonito il colto pubblico e l'inclita guarnigione».

Nella seconda pagina, l'organico della compagnia è preceduto dalle diverse qualifiche, primo attor giovane, secondo amoroso, padre e tiranno, madre nobile, seconda donna forte, generico primario, e così via. Infine, la terza pagina (ma spesso non è bastante) suddivide in commedie, drammi, tragedie e farse un repertorio che, non di rado, va oltre il centinaio di titoli. Né è infrequente il caso di spettacoli (quasi sempre a forti tinte, come «Il vetturale del Moncenisio») che impegnavano tre e anche quattro serate consecutive.

Era il teatro splendidamente povero dei «figli d'arte» (fami di amici che si chiamavano Majeroni, Duse, De Sanctis,



Zacconi, Almirante, Salvini), era il glorioso calvario di chi, non senza una punta di disprezzo, trattava Ruggeri da dilettante perché non aveva dietro di sé intere generazioni di attori. Queste lettere vanno dal 1820 al 1860, eppure sembra che siano trascorsi mille anni-luce. Chi, oggi, si sognerebbe di salire in palcoscenico per punire il fellone delle sue ribalderie? Eppure quanti attori hanno dovuto uscire da una

Drammatica Compagnia
DIRETTA DA LUIGI TADDEI

N.° 2974.

Parma 11 g. aprile 1832.

Il Capo-Comico al servizio

DI S. M. MARIA LUIGIA

PRINCIPessa IMPERIALE ARCIDUCHessa D'AUSTRIA

DUCHessa DI PARMA ecc. ecc. ecc.

All.

Drammatica Compagnia

Diretta

DA FEDERICO DUSSÉ

N.° 594

CORRISPONDENZA

dell'Intraprendente Teatrale

DIRETTORE

ED ARTISTA DRAMMATICO

GIUSEPPE VIVARELLI

ento

NUOVO TEATRO

ELISABETTA, E LUIGI CONJUGI GASPERINI

INVITANO

ALLA LORO SERATA DI BENEFIZIO

CHE AVRA' LUOGO

Lunedì 26 febbrajo 1821

DIALOGO

- MA** Elis. L'arito mio è giunto il giorno in cui, per convenzione col Sig. FOSCARI dobbiamo fare la nostra Benefiziata.
- Luigi. Ah! pur troppo.
- Elis. E perchè esclam pur troppo?
- Luigi. Perchè conosco, che ne tu; come *Madre nobile*, ne io come *Rammentatore*, ed *Attore* dovresimo aver coraggio di annunziarla al Pubblico.
- Elis. Vuoi dire perchè nulla meritiamo? Perchè io pochissimo, e tu ancora meno di me hai recitato, e sempre male, abbenechè tollerato? ciò è vero; ma tu non calcoli nulla sulla bontà del Pubblico?
- Luigi. Io sì, anzi tutto da quello spero.
- Elis. Dunque bando al timore, quella sola ci può sostenere in questa occasione, assistere, e beneficare. Li Signori Mecenati del Teatro, e tutti i rispettabili Abitanti di questa R. Città non hanno bisogno di stimoli per dichiararsi a favore di chi umile, e rispettoso ad essi si raccomanda.
- Luigi. Dici bene, moglie mia, dunque speriamo: ma cosa daremo noi se è stato dagli altri Attori esaurito tutto ciò che destar poteva curiosità, ed aumentare il concorso?
- Elis. Senti: lasciamo le Tragedie, i Drammi, li Spettacoli, ed appliciamoci al faceto familiare che ricrea e diverte. Già chi ha l'animo disposto a beneficare non si appaga di titoli ampollati, ne ha duopo di avvisi d'eloquenza ingannarier conditi, ma opera volontario per istinto di carattere, però una buona Commedia allegra, lepida, e breve può fare, con più soddisfazione, le veci di un'Eroica produzione.
- Luigi. Io sono del parer tuo. Ma cosa faremo?
- Elis. Rappresentiamo il *Rustico sentenzioso filosofo del secolo XIII*, vale a dire *BERTOLDO*.
- I miei Edmondo, neppur no. In detto anno.

SIGNORI!

Lunedì 26 corrente si rappresenterà a beneficio dell'umile Madre nobile, e del Raimentatore, ed Attore LUIGI GASPERINI, la caratteristica faceta, ridicola interessante Commedia, intitolata:

BERTOLDO, BERTOLDINO, MARGOLFA, E CACCASSENNO

ALLA CORTE DEL RE ALBUINO.

Non esaminate o Signori per qual titolo li GASPERINI implorino la vostra beneficenza, ma secondate gli impulsi dell'animo vostro, portato a soccorrere chi in voi si abbandona, e confida.

Elis. Mi sembra veramente troppo laconico.

Luigi. Eh che a buoni intenditori poche parole bastano.

Elis. Dunque speriamo bene.

Luigi. Ma cosa daremo a chi ci favorirà in cambio?

Elis. Assai poco. Un grato core, ed un'eterna riconoscenza.

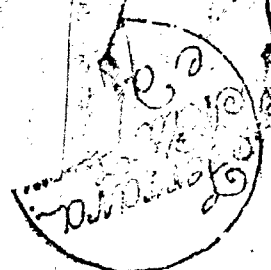
Questa recita non è compresa nell'abbonamento.

Con Banda Militare composta degli Signori Dilettanti, che gratuitamente favoriscono.

sufficientemente conosciuto, teme di ricavare dallo spettacolo un utile irrilevante. Chi ricorda ancora la cosiddetta « serata d'onore » (un uso scomparso con l'ultima guerra), forse non sa che questo omaggio al primo attore o alla prima attrice trova origine nella « beneficiata », quando il seratante, come si legge nelle cronache, doveva « tenersi vicino alla porta vestito degli abiti teatrali in umilianti attitudini, con accanto il bacile nel quale chi entrava potesse deporre lobolo suo ».

Fra la data della lettera e del piccolo manifesto (febbraio 1821) corrono addirittura tredici anni: evidentemente l'accorato e supplice appello aveva prodotto un risultato così soddisfacente da indurre i coniugi Gasperini a riproporlo per lunghi anni. Non dobbiamo stupirci troppo, perché — a quell'epoca — la scarsa diffusione delle gazzette consentiva ad un attore di replicare la serata d'addio a tempo indeterminato. « E' sempre stato mio proposito il congedarmi dal teatro davanti al colto pubblico di questa generosa e nobile città », diceva con enfasi l'attore, inchinandosi fra gli applausi. E lo ripete per anni.

OP. 1902



primo

REG. VO.
LOMBARDIA VENETO

U. P. Uomo
Sig. G. G. G. di
Ferrara

31. 11. 1902.
Am. Lomb. 1902.

150. 11. 1902.
Am. Virginia Russia
Am. 12. 11. 1902.
12. 11. 1902.
Am. 12. 11. 1902.



Alla Nobilissima Direzione del Teatro
Milano 8 Gennaio 1827
L'illustre, venerabile, e onorevole
Signor...
...e onorevole

In altra occasione ebbi l'onore di scrivere a questa Nobilissima Direzione
per ottenere il Teatro il p.^o Autore per la mia Compagnia, e mi fu risposto
che avanzassi l'elenco. Prima d'ora non mi fu possibile il farlo, ma ora
che del tutto è completata, mi fo un dovere d'incartarlo per andarlo degno
della sua approvazione, non de di me stessa.

Donne

P.^a Amice Amalia Vidari
P.^a Amorosa Anna Capella
Madre Nobile, e }
Caratteristica } Eugenia Petrelli
Altra Madre, e }
2.^a Donna forte } Giuseppa Tava
Serva Lucilla Tognari
Generica Marina Mander
Elisabetta Tucci.

Parti ingenua

Un figlio del Teo
Dura figlia del Mander

Machinista Superiore
Antonio Filippone Gio. Battista Tucci.

Peril Babbeo
Giuseppe Vidari.

Macchere

Uomini

P.^o Uomo Nicola Medoni
P.^o Amoroso Onobono Gatti nuovo attore
2.^o Amoroso Domerico Tognari
Padre e Tiranno Giuseppe Berli
2.^o Padre e Tiranno Filippo Tava
Caratterista Francesco Ravazi
2.^o Caratterista Giuseppe Petrelli
Altro Caratterista Giuseppe Vidari
Parti d'aspetto Natale Fabrici
Generici Giuseppe Capella
Pietro Mander
Antonio Cajeroli.

Provatore Apparatore
Gio. Mander Luigi Filippone

Per il Maneghino
Giuseppe Capella

Quelle due più interessa, e che ogo promettere Buonissima Nesu-
toso di kietta Commetie, Tragedie, Drammi, e paracoli, e forse
gran parte del tutto nuovo. Attività, zelo, precisione, fusto, e
molta decenza. Tutte le dovute osservazioni la Nobilissima Direzione

Postale. 2.° Febbraio 1827.

1827 3.5.16 -

La si dovrà da farsi con
alcuno il Teatro nella Compagnia
della Compagnia, e da per la Compagnia

Cerchiamo di capirci meglio

L'ESPERANTO

Iris Felyne Gandolfi

In questi tempi si parla più che mai del problema: la necessità di una lingua « universale » che — affiancata alla propria — possa servire per comunicare con persone d'altri Continenti, Paesi, Razze.

Certo nascono in proposito campanilismi: da noi in Italia sarebbero soddisfattissimi se per lingua universale venisse adottato il latino (ottimo per conversazioni tra prelati di varie Nazioni), ma che nella stessa Italia non è — purtroppo — in auge come in passato: quanti sono oggi i ragazzi che scelgono « il classico »? E poi si fermano a Cicerone ed Orazio, senza lontanamente approfondire lo studio del latino, nè cercare di apprendere i nuovi vocaboli, (che vengono continuamente aggiornati da una speciale Commissione Ecclesiastica, per il linguaggio latino « moderno e tecnico »). Credo che se in una semplice conversazione tra due latinisti uno dei due chiedesse all'altro come ha attraversato l'Atlantico, l'altro, imbarazzato a dire col « jet supersonico »: tenterebbe più facilmente a spiegarsi a gesti e con suoni stridenti... degni di un selvaggio! Per evitare anni di studio molto complessi e difficili, ci vorrebbe una decisione a dir poco « eroica »: abolire le declinazioni (questo giudizio non è mio, lo ripeto per quel che vale).

L'inglese — si sa — è una lingua già molto diffusa nel mondo. In Cina, dove le numerosissime lingue delle varie regioni sono diverse tra di loro, completamente, si usa sì l'inglese: ma si tratta del « pidgin-english » (che rappresenta la... pronuncia cinese dell'inglese, di tipo creolizzante, cioè un inglese semplificato lessicalmente e grammaticalmente). E' — pare — usato in certe zone della California, ma non credo rientri in ciò che cerchiamo! E che pochi londinesi comprenderebbero! Lo stesso vale per quello usato in India.

In quanto all'ortografia inglese (anche se Shaw diceva ridendo che se uno scrive Manchester, un altro legge Liverpool!), bando agli scherzi, tutti sappiamo che difficoltà presentano pronuncia e ortografia... e vai a spiegare il tutto ad un negretto dello Zaire!

Inoltre vari Paesi protesterebbero: « Pechè scegliere il linguaggio della Gran Bretagna e non il nostro? » Sì, si parla inglese in molte parti del Globo; ma perchè allora il « lift » inglese vien detto « elevator » negli Stati Uniti; e perchè faticano tanto a conversare tra loro Americani ed Inglesi: non si comprendono che in parte, per via della pronuncia: la benedetta pronuncia inglese!

Il francese è la deliziosa frivola lingua dell'alta aristocrazia e delle Ambasciate del secolo scorso; oggi i suoi « bons mots » e « calambours » sono passati di moda, come molte altre cose. E la



Foglietto emesso in Cecoslovacchia per la Mostra filatelica di Praga (1968). La scritta centrale è (sopra) in boemo e (sotto) in esperanto.

sua ortografia: una cosa da far impazzire. Perché si scrive **chapeau** e non **chapò** e così via? Perché si complica il più possibile, si che occorrono anni di diligenti studi, per saper scrivere in buon francese corretto? (senza parlare dei «verbi irregolari», vari trabocchetti per chi vuol imparare).

Il russo — che bellezza — quello almeno si legge come si scrive. Ma a parte che alcune lettere del suo ricchissimo alfabeto hanno suoni forse emessi da non so che diavolo di sperduti abitanti della Siberia o della Papuasia, ha un mucchio di declinazioni. La sintassi russa ha poi ghiribizzi e regole speciali: ci vogliono credo anni per leggere correttamente (e capirlo!) un testo originale di Tolstoj o di Dostojewsky. A prescindere dal fatto che proprio... non vedo il «russo» usato come lingua sussidiaria in tutto il mondo!

Rimane però il mezzo più semplice, a cui da un po' di tempo si comincia nuovamente a prestar maggiore attenzione: una lingua di **nessuno** e perciò di **tutti**, con pochissima grammatica e che si legge come si scrive, cioè l'Esperanto. Da anni hanno luogo Convegni annuali di esperantisti, ove migliaia di convenuti da ogni parte del mondo, allorché si trovano assieme parlano correttamente questa lingua «ausiliaria». Insisto sulla parola «ausiliaria»: non è una lingua, né morta né viva, ma solo un linguaggio sussidiario — diciamo pure — spesso fabbricato usando semplici radici di varie lingue esistenti, e quindi familiari quasi da per tutto. E' una lingua creata appositamente per facilitare la comprensione tra appartenenti a Paesi di idiomi totalmente diversi», dice lo slogan che la presenta.

Il suo creatore era il dottor oculista Lazzaro Ludovico Zamenhof, nato nel 1859 a Bialystok in Polonia; era un uomo di origini modeste, che seppe con ferrea volontà dar vita ad un mezzo per far conversare senza difficoltà i popoli fra di loro.

Leggo sempre più spesso sui giornali e riviste della necessità di una via orale di «intercomprensione» tra genti svariate, e sempre più spesso odo risuonare la parola «Esperanto». Se non sbaglio di recente c'era una proposta: inserirlo in Italia tra le lingue facoltative nelle scuole. Sarà vero, o solo bolla di sapone? Intanto sul nostro orario ferroviario (a pag. V) c'è una colonna in Esperanto; e so che è anche linguaggio valido per comunicazioni telegrafiche.

La filatelia ha sempre preso molto sul serio l'argomento, dedicandogli una quantità di francobolli in Paesi ben diversi, tra i quali ricordiamo Austria, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Russia, ecc. A questi dobbiamo aggiungere una grande varietà di annulli specialmente per Congressi, usati a Bruxelles, Budapest, Malmö, Norimberga, Soumagne, Stoccolma, Varsavia, Vienna e molti altri. In Italia nel 1968, a Montecatini Terme ecco una bella busta in Esperanto e apposito timbro.

Troppo lungo sarebbe elencare tutti i Paesi (e città) ove vi sono stati raduni: dall'Aja a Zagabria, da Tokio a Tel Aviv, da Rio de Janeiro a Mosca; ogni anno uno, con scelta di Nazione sempre diversa.

In vari Stati esistono scuole specializzate e ricche biblioteche ove si trovano traduzioni in Esperanto delle maggiori opere letterarie mondiali; si fanno trasmissioni radiofoniche (le prime risalgono al 1922, diffuse da Londra e da Newark). Ditte commerciali importanti spesso usano nei **dépliants** diciture in Esperanto; bimbi (anche in Italia) cantano inni sacri tradotti. Alcuni anni or sono esistevano già cinquantuno grammatiche e manuali in lingue diverse, in vari continenti, per lo studio di questa «ausiliaria», la cui prima grammatica risale al 1887.



La morte di Zamenhof (14 aprile 1917) fu data triste per molti: ma forse la sua «creatura» avrà vita duratura e feconda quale lui sognava.

Una scuola italiana l'inserì, come materia facoltativa, già anni or sono, per iniziativa privata dell'insegnante.

Non sono esperantista, non ne conosco neppure un vocabolo. Però sono d'accordo che un modo di conversare universale ci vuole: la sola lingua natale non basta più. Ben venga una che dia meno grattacapi di impossibili pronunce o sia la riesumazione di cose care... ma purtroppo non più vive.

*

FILATELIA DIDATTICA

Antonio De Lorenzo

Ho già scritto nell'Enciclopedia dei Francobolli, pubblicata dalla Sadea-Sansoni nel capitolo «La filatelia come mezzo didattico» che questa offre ai ragazzi qualunque argomento di studio, di ricerca e di illustrazione, non solo per trascorrere il tempo libero e mantenersi sani (tutti sanno che la filatelia contribuisce, fra l'altro, al riposo fisico e psichico) bensì per occupare il tempo di scuola, quale prezioso sussidio didattico, e occuparlo con successo, visto che i francobolli esercitano un notevole fascino nei giovani.

«Valido ausilio dell'educazione e dell'istruzione» — la definì l'on. professor Luigi Gui, al tempo in cui era ministro della Pubblica Istruzione. Altrettanto chiare affermazioni, e positive, sulla funzione culturale dei francobolli si trovano nei libri e negli articoli degli scrittori più autorevoli di filatelia come, fra i primi, Fulvio Apollonio, presidente della Unione Stampa Filatelica Italiana.

Mi piace servirmi — a confermare l'importanza didattica del francobollo — della parola qualificata di un uomo di scuola, il prof. Enea Bernardi dell'Istituto di Pedagogia di Firenze, il quale evidenzia il valore reale di un francobollo ritenendolo, oltre che «uno strumento significativo e gratificante che personalizza il rapporto fra giovani di lingua e razza diverse; un mezzo internazionale di conoscenza, di comprensione e di tolleranza», anche «un sussidio didattico di facile uso e di poco costo; mai freddo e impersonale, valido per le intrinseche motivazioni culturali e affermative». E più oltre: «Un francobollo ha, per il ragazzo che l'ha raccolto, un carico magnetico di grande evocazione e offre la possibilità d'insegnamento a tutti i livelli scolastici; la scuola deve favorire per mezzo della corrispondenza interscolastica questa attività di raccolta, di catalogazione, di studio e di ricerca. Una buona collezione di francobolli rappresenta in una classe un ottimo repertorio di storia, di costume e di civiltà umana».

La filatelia pertanto entra al servizio della pedagogia. Si può introdurre il francobollo a scuola e usarlo ai fini di un insegnamento più originale, più interessante, più divertente. E siccome la partecipazione della scuola e degli insegnanti alla preparazione dei giovani non si limita alle sole ore di lezione, il francobollo può costituire anche una attività parascolastica o postscolastica, oggi si dice del tempo libero o del tempo pieno. Detto questo, si può anche affermare, senza tema di smentita, che il carattere educativo del francobollo può rilevarsi in ogni ordine e grado di scuola: da quella materna all'università.

Numerosissime, infatti, sono le testimonianze di docenti che si servono dei francobolli per illustrare le loro spiegazioni o stimolare l'attenzione e la ricerca degli allievi nelle loro esercitazioni. Io stesso ho inviato a qualche centinaio d'insegnanti — nella maggior parte di scuola elementare — un questionario per una indagine sulla filatelia didattica. Ebbene, alla domanda se fra gli hobbies del tempo libero

era annoverato quello della collezione dei francobolli, non molti — a dire il vero — hanno risposto affermativamente; tuttavia all'unanimità hanno ritenuto utile l'impiego dei



francobolli come sussidio didattico, perché promuove nei bambini stimoli ed interessi che li spingono ad una osservazione concreta, ad una ricerca attiva, allargando il mondo delle loro conoscenze in vari campi, impegnandoli ed aiutandoli nel loro sviluppo intellettuale. Posso aggiungere che sempre all'unanimità gl'insegnanti sono d'accordo nel riconoscere che i francobolli stimolano nei bambini la tendenza all'ordine, al risparmio — la mèta immediata — ed anche la fantasia.

Infine alcuni hanno dichiarato di aver fatto riferimento diretto o indiretto ad essi, quando addirittura non se ne sono serviti nel corso delle loro lezioni; e lungo sarebbe qui enumerare i metodi di applicazione nelle scuole italiane e ancor più in quelle straniere.

Collateralmente alle lezioni di scuola, coadiuvate dai francobolli, scelti in funzione del testo, sia che essi lo completino sia che lo rendano più accessibile, in questi ultimi anni si sono susseguiti corsi vari di filatelia, come materia specifica, per studenti e insegnanti, allo scopo di far loro riconoscere la sua reale portata culturale, pur rassicurando gli scettici che la filatelia non intenderà mai di entrare a scuola come materia di studio, per rendersi invisibile al pari delle altre.

Degna di particolare attenzione la comparsa di pubblicazioni scolastiche nelle quali sono state incluse riproduzioni di francobolli in nero o a colori, come pure le rubriche di filatelia dedicate esclusivamente ai ragazzi su riviste e giornali. Sempre nel quadro della propaganda filatelica a favore dei giovani, dal 1959 è stata istituita — come sappiamo — dall'amministrazione postale italiana la « Giornata del francobollo ». Ed ogni anno il Ministero bandisce un concorso su un tema filatelico o un disegno fra gli alunni delle scuole medie, con premi in pubblicazioni filateliche o in francobolli ai più meritevoli.

Non mancano pertanto i mezzi: esistono i testi scolastici, i libri di divulgazione, le riviste, i giornali, le rubriche, perfino i quaderni e le figurine allo scopo di richiamare l'attenzione e interessare i giovani ai francobolli e insegnare divertendo.

Mancano forse gl'insegnanti per affiancare intelligentemente o, meglio, didatticamente, l'opera delle sezioni giovanili nei circoli filatelici e per collaborare con profitto, diffondendo la filatelia nelle scuole, facendola parte integrante delle loro lezioni?

Non lo credo affatto. Occorre, invece, che, insieme con chiunque altro sia interessato allo scopo, essi si conoscano, comunichino le proprie esperienze tra loro, si ritrovino per potersi organizzare, per riunire le singole forze, attuare di comune accordo le iniziative, convogliarle tutte a vantaggio dei ragazzi, fatti partecipi anch'essi alla costruzione di una scuola formativa più serena.

Questo è compito che si è prefisso l'Associazione Nazionale Insegnanti Filatelisti (A.N.I.F.) che ho fondato nel 1971 a Firenze ed ho l'onore di presiedere, la quale conta già numerosi iscritti tra presidi, direttori didattici, insegnanti e studenti di tutta Italia. Gode del patrocinio dell'Unione Stampa Filatelica Italiana (U.S.F.I.) e pubblica un notiziario trimestrale incluso nel periodico di lettere ed arti « Firme Nostre ». Disinteressatamente essa si prodiga e conta di poter fare sempre di più e di meglio affinché la scuola, imparando a conoscere ed apprezzare i francobolli, assegni loro l'importanza culturale che meritano.



STORIA POSTALE E TEMATICHE

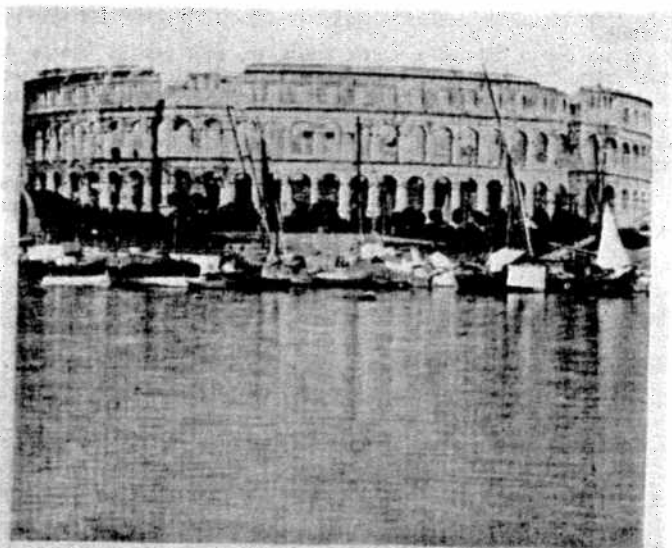
Emilio Simonazzi

« Molti collezionisti ancor oggi ritengono che una collezione per tema possa essere fatta con le sole emissioni più recenti od al massimo con qualche francobollo di una decina di anni fa e sono pienamente convinti di aver soddisfatto, in tal modo, il concetto di tematica... ».

Così scrivevo sul numero 129, nel maggio 1974, della Rivista dell'A.S.I.F., in apertura di un articolo intitolato « Storia Postale e Tematiche ».

Ciò per sottolineare come, da parte di alcuni collezionisti tematici, ancora non fosse stato ben recepito il concetto secondo il quale una tematica non può essere limitata ai soli francobolli senza che la ricerca sia estesa, anche, ad altro materiale, ivi compreso quello che, generalmente, viene classificato fra i documenti di origine postale.

Questo concetto del resto è stato di recente e molto meglio di quanto non abbia potuto far io, ribadito in uno degli articoli che sono stati riportati nel Numero Unico, edito dal Circolo Fila-



POLA (ISTRIA) — L'ARENA.

Premio alla vittoria, noi non chiediamo che le buone armi per il lavoro fecondo.

Sottoscrivete al Prestito della Vittoria



POLA (ISTRIA) — TEMPIO DI AUGUSTO E DI ROMA.

Pensate a prepararvi il ritorno, cittadini.

Sottoscrivete al Prestito della Vittoria

telico Moglianese, in occasione della Mostra « Tematica '75 - Opera Inedita ».

Nella ricordata pubblicazione è stato fatto un esauriente esame conoscitivo di tutto quel materiale postale che, a prescindere dai francobolli, deve essere presente in una collezione tematica.

E fra tale materiale vengono esaminati, appunto, anche i documenti di origine postale, la cui definizione mi sembra possa essere esemplificata in tal modo: devono intendersi per documenti postali, generalmente, tutti quei documenti che sono passati per posta e che di tale passaggio o che per tale finalità, conservino i relativi contrassegni.

Vi si possono ben comprendere, quindi, le lettere spedite con



POLA (ISTRIA) — ARCO DEI SERGI A. PORTA AUREA.

Per noi che ritorniamo e in nome di quelli che non tornano, noi vi chiediamo di edificare la grande Patria per gli Italiani di domani.

Sottoscrivete al Prestito della Vittoria

i corrieri agli albori del sistema postale, le lettere prefilateliche, le corrispondenze ordinarie, gli interi postali e via dicendo.

Tutto quel materiale, cioè, che, riportando dei contrassegni che ne indichino un effettivo uso postale, già espletato o da espletare, abbiano, nel contempo, nei contrassegni stessi od in altre parti del documento, un legame con la tematica da sviluppare.

Da quanto sin d'ora detto scaturisce più evidentemente quale possa essere il collegamento fra la tematica e la storia postale.

Il collezionista che segue il primo dei due citati settori tenderà ad avvicinarsi, anche al secondo, innanzi tutto per una ricerca di quanto possa essere necessario allo sviluppo della propria raccolta; in secondo luogo, per tentare di acquisire una certa conoscenza del secondo dei ricordati settori, conoscenza questa che, se pur ovviamente non potrà essere approfondita, sarà comunque, od almeno lo dovrebbe essere, sufficientemente ampia.

Verrà così, come del resto è in parte già avvenuto, superato il concetto di collezionismo tematico come di un collezionismo posto ad un gradino inferiore rispetto ad altre forme di ricerca filatelica e ciò proprio in funzione del più ampio raggio di indagine e, conseguentemente, di conoscenze a cui è giunto o, comunque, deve giungere il collezionista tematico.

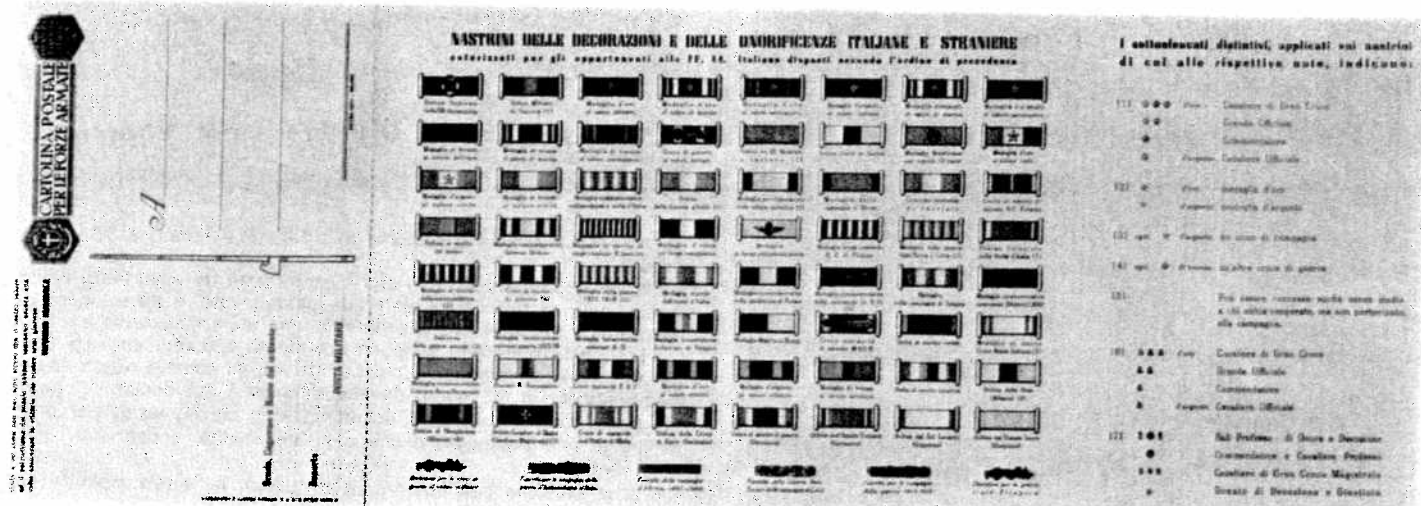
Ed è possibile rendersi conto di ciò, esaminando alcune collezioni tematiche svolte su temi che, già di per se stessi, sono assai prossimi a delle vere e proprie collezioni di storia postale od altre che, pur sviluppando soggetti fra i più svariati, sono, comunque, ricche di una ricerca di documenti di origine postale.

Ovvio che con ciò non si vuol affermare l'identità fra collezione tematica e collezione di storia postale; si vuole solo esprimere l'avviso che il collezionista tematico, quello almeno un po' più avanzato, tende, inevitabilmente, ad avvicinarsi alla storia postale.

In un primo momento, come anzidetto, solo per la ricerca di quel materiale che generalmente è proprio più delle collezioni di storia postale che di quelle tematiche, poi, forse, anche per un desiderio conoscitivo di questo particolare settore filatelico, dal quale, non è forse raro, che lo stesso tematico si lasci affascinare.

Nel ricordato articolo illustravo due prefilateliche che, per i bolli che recavano, avrebbero ben figurato in una tematica dedicata all'archeologia etrusca.

Per restare nell'ambito della tematica archeologica ed al fine



**RIPRODUZIONE
E VENDITA
PUNITE
ART. 268 E 270 C.P.**

R. ESERCITO ITALIANO
Corrispondenza in franchigia

"Cittadini e soldati
siete un esercito solo."
V. Emanuele III

Indirizzo del mittente da riprodurre nelle risposte

Cognome e Nome
Grado
Reggimento e Arma
Compagnia
Squadron
Batteria
Riparti speciali

Al _____

(Prov. di _____)



34 REGGIMENTO ANTERIA
MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA
CORPO D'OCCUPAZIONE DELL'EGITTO

7 nov. 96

34 X 62

Valentini

Sig. Maffei

34 via del Colosseo
conosciuto al Quirinale E. R. 7

Roma






di illustrare quanto sin'ora espresso, riproduco alcuni documenti che potrebbero, alternativamente, essere presenti in una collezione tematica sulla archeologia od in una sulla storia postale.

Ciò senza che tale affermazione sembri delle più ovvie, in quanto, trattandosi di materiale postale, si potrebbe controbattere che è evidente come lo stesso sia inseribile in qualunque tipo di collezione filatelica che, per essere tale, proprio di materiale postale deve essere formata.

La riproduzione di questi documenti serve a dimostrare come, in una tematica, si possa e direi di più, si debba, andare oltre il francobollo, con una ricerca che sino a qualche tempo addietro non era forse considerata fra le più comunemente propria per una collezione di tal genere.

E non si creda che per ricerca si voglia intendere solo il reperimento del materiale postale necessario.

Ricerca vuol anche dire acquisizione di notizie sull'uso postale dei vari documenti inseribili in collezione, in quanto non è detto che tali dati non possano ben figurare anche in una collezione tematica, pur se, ovviamente, in maniera secondaria rispetto a quanto non avverrebbe, invece, in una collezione di storia postale.

Si vedano, ad esempio, le riprodotte cartoline di franchigia

postale per militari, con l'invito a sottoscrivere il prestito della vittoria, che, oltre a recare delle illustrazioni utilizzabili in una tematica sull'archeologia romana, costituiscono, nel contempo e nel loro genere, un non comune esempio di cartoline postali in franchigia dato proprio il particolare tipo di illustrazioni.

Altrettanto dicasi per la cartolina postale per le forze armate, stampata a libretto, che, oltre ad avere anch'essa un'illustrazione prettamente tematica, reca ancora unita alla sezione utilizzabile per posta, un'aggiunta con la riproduzione dei nastri delle decorazioni e delle onorificenze.

Oppure, la cartolina del 34° Reggimento Fanteria che fece parte delle forze di occupazione dell'Egeo, spedita a Roma nel novembre del 1916, da un appartenente alla Missione Archeologica Italiana a Rodi, come si evince da analogo bollo impresso sulla cartolina stessa.

O, infine, la raccomandata dell'ufficio postale di Roma 24 che, per alcun tempo, riportò nel proprio annullatore la dicitura « Foro Traiano » dando così, indirettamente, al collezionista tematico la possibilità di ricordare nelle propria raccolte quell'importante complesso archeologico romano.

★



FILATELIA RELIGIOSA

strumento di elevazione culturale e spirituale

Mons. Luigi Mora

Per molti, i quali conoscono superficialmente la filatelia, per aver visitato di sfuggita qualche mostra filatelica o per aver letto di qualche furto di francobolli, essa è un «hobby per... ragazzi» o un mezzo per... investire un certo gruzzolo, più o meno grande.

Spero, che nessuno dei lettori la pensi in tal modo... Non si sarebbero procurato il presente volume; nè starebbero leggendo il presente articolo!

Io sono stato filatelista fino da ragazzo, a mio modo però; senza che nessuno,



come succede a tantissimi ragazzi, mi fosse maestro...

Ho raccolto perciò i francobolli, che mi capitavano fra mano, di tutte le nazioni, spesso togliendoli malamente — e rovinandone un certo numero — da cartoline e buste, che avrebbero interessato maggiormente, se li avessi conservati sulle buste e sulle cartoline in parola.

Calcolavo il valore della mia collezione dal numero dei francobolli, che avevo potuto racimolare e ordinare nel mio raccoglitore, il quale ingrossava continuamente, anche per i nuovi fogli, che vi intercalavo.

Anche se il comportarmi in tal modo non mi rendeva un filatelista nel senso vero della parola, mi divertivo; e, attraverso i miei francobolli, mi arricchivo di conoscenze nuove su opere d'arte, su

scienziati, su uomini politici, su benemeriti della società, su campioni sportivi; osservavo con interesse fiori, frutta, animali, montagne, ecc., che avevo già visto o che osservavo per la prima volta, richiamandomi così nozioni dimenticate o approfondendo quanto mi era stato insegnato a scuola.

Finalmente, circa vent'anni fa, feci amicizia con un filatelista vero, il quale mi mostrò la sua collezione dell'Italia e del Vaticano, e una tematica scout; e mi invitò a visitare mostre filateliche e a iscrivermi a un circolo filatelico.

Ascoltai, osservai lui e altri filatelisti, ai quali fui presentato; incominciai a leggere anche riviste filateliche e a «capire e apprezzare la filatelia»! Decisi di fare anch'io il filatelista seriamente e di convincerne anche altri.



Non mi potevo dedicare alla raccolta di francobolli e di materiale classico, perchè mi mancavano le possibilità finanziarie... Decisi allora di collezionare le emissioni dell'Italia e del Vaticano, almeno dal 1950, e di procurarmi lentamente anche le emissioni precedenti. Decisi inoltre di scegliermi e di curare, fra le molte tematiche che la filatelia offre, tutte belle e interessanti e istruttive, una « religiosa »; e incoraggiai altri a mettersi su questa stessa strada, perchè mi convinsi allora e, in seguito, me ne resi sempre più convinto, anche per le dichiarazioni degli amici, che mi avevano preceduto o seguito, che le « tematiche religiose », oltre che aiutare piacevolmente a richiamarci e ad approfondire la conoscenza di idee, di personaggi e di realtà, più o meno studiate a scuola — come fanno tutte le altre tematiche — sarebbero state, e per il filatelista e per quanti le avrebbero osservate, anche di aiuto spirituale.

Il « francobollo religioso », chiamiamolo così per intenderci, sempre più presente nelle emissioni delle nazioni, anche non cristiane — superano i 20.000 — con i « personaggi dell'Antico Testamento »: profeti e figure del Messia; con le « immagini di Gesù », nei diversi momenti della sua vita terrena: nascita, infanzia, vita pubblica, passione, resurrezione, ecc.; col richiamo alla « Eucarestia », con la effigie della « Madonna », con l'offrirci « Santi », i quali hanno vissuto il cristianesimo fino all'eroismo, fino al martirio, in tutti i tempi, in tutte le condizioni sociali, e hanno bene operato anche per la comunità umana; con lo offrirci « laici, sacerdoti, fondatori di Ordini religiosi,

missionari, vescovi, papi, ecc. », ricordati spesso per la loro azione benefica, compiuta a favore della società civile; col presentarci « chiese » piccole, umili e imponenti, disseminate su tutta la terra... certamente fa pensare e fa meditare sulle verità, che questi francobolli richiamano... Fa pensare, fa meditare sulla divinità di Cristo, presente nel pensiero e nel cuore degli uomini, anche del nostro tempo, come dimostrano anche tanti francobolli religiosi, che ce lo ricordano, nonostante le persecuzioni e i tentativi di sempre, di cancellarlo dalla mente dei popoli, o di deformarlo, come se fosse stato solo uomo, pur geniale e benemerito della umanità, per la sua dottrina, che ha aperto un'era nuova, ridando a ogni uomo la sua dignità, anche ai più deboli, agli indifesi, a tutti i bisognosi di aiuto; fa pensare e fa meditare sulla divinità della Chiesa, esistente, dopo tanti secoli, viva e vitale, nonostante le lotte esterne e... i tradimenti interni di molti dei suoi membri, talvolta anche di sacerdoti, di religiosi e di vescovi..., capace di dare al mondo, in ogni tempo, uomini e donne che sono una meraviglia per la esemplarità della condotta e una provvidenza per il bene operato a favore della umanità!... Certamente invita ad apprezzare ad amare e a seguire tali verità, tale Chiesa..., specialmente, se su tali francobolli si medita con una certa continuità, come fa il filatelista, che cura una o più « tematiche religiose ».

Per questi motivi, che ritengo assai validi, ho scelto e mi sono fatto propagandista della « tematica religiosa »!

*



Michelangelo

Nicolò Musumeci

Con due recenti serie, una del Vaticano (tre valori di posta aerea, in vendita dal 19 febbraio) e l'altra di Penrhyn - Isole Cook (tre francobolli ed un foglietto, emessi il 19 marzo), dovrebbe essersi concluso il ciclo di emissioni dedicate a Michelangelo Buonarroti, di cui ricorreva nell'anno 1975 il quinto centenario della nascita.

Il grande artista italiano, nato a Caprese Michelangelo il 6 marzo 1475 e morto a Roma il 18 febbraio 1564, quasi novantenne, è certamente uno dei personaggi più ricordati con emissioni filateliche in tutto il mondo. Sono parecchie centinaia i francobolli, che recano l'effigie di Michelangelo o riproduzioni più o meno dettagliate e fedeli delle sue opere; non sono mancate, anche, lo segnaliamo a titolo di curiosità, soprattutto nelle emissioni del 500° anniversario della nascita, riproduzioni di opere, la cui attribuzione al Sommo Artista è senz'altro da escludere o comunque è molto incerta.

Numerosi sono anzitutto i valori, che recano l'effigie di Michelangelo Buonarroti, tratta da «ritratti» dell'epoca o da «autoritratti». A tal proposito, i c.d. «autoritratti» non sono in genere tali; l'unico autentico sembra quello (peraltro, opera di scultura), che l'artista incise raffigurando se stesso in un particolare della Pietà del Duomo di Firenze e che è stato utilizzato filatelicamente dalle Poste italiane nel 1964 (Yvert, 903) nella serie celebrativa del quarto centenario della morte.

Ancora l'Italia nel 1961, nella serie di posta ordinaria c.d. «michelangiolesca» ha utilizzato per il valore da 200 lire (Yvert, 842) un ritratto di Michelangelo, dovuto a Jacopo del Conte, conservato nella Pinacoteca Capitolina di Roma. Lo stesso soggetto è stato utilizzato nel 1974 dalle poste del Nicaragua.

Ad un ritratto del Vasari ha fatto ricorso la Bulgaria per due valori della serie emessa nel 1975 per il quinto centenario della morte, mentre ad un ritratto giovanile del-



l'artista, dovuto al Bugiardini hanno fatto ricorso, sempre nel 1975, le poste dell'Unione Sovietica (Yvert, fogl. 100).

Ad un ritratto di ignoto, ma attribuibile forse a Marcello Venusti, e conservato nella Galleria degli Uffizi di Firenze, si sono ispirate nel 1964 le poste vaticane (Yvert, 405); infine a ritratti non identificati hanno fatto ricorso sempre nel 1975 le poste dell'Albania, della Germania democratica e del Paraguay.

Del tutto di fantasia, possono infine ritenersi le figurazioni di Michelangelo utilizzate dalla Romania (Yvert, 2021), dall'Unione Sovietica (Yvert, 2902) e dall'Ungheria nel 1964 (Yvert, 1647) e nel 1975 ancora dalla Romania (Yvert, 2895) e dal territorio francese degli Afar e Issa. Infine ad un busto del Giambologna si è ispirata la Francia nel 1957 (Yvert, 1133).

Il ben noto «ritratto» di Michelangelo, dovuto a Raffaello, è stato adottato dalla posta degli Stati Uniti in uno dei valori per il centenario dell'Unione Postale Universale (Yvert, 1017). Raffaello ha dato le sembianze del Miche-



l'angelo ad uno dei saggi prescelti per la « Scuola di Atene » delle stanze c.d. di Raffaello in Vaticano.

Fra le opere di scultura, una delle più utilizzate sui francobolli è certamente la Pietà della Basilica di San Pietro, opera giovanile dell'Artista. Ricordiamo in particolare il valore dell'Argentina del 1951 (Yvert, p.a. 41), dell'Italia del 1954 (Yvert, 689), la serie del Vaticano in occasione



dell'Esposizione mondiale di New York, dove l'opera venne esposta (Yvert, 402 e 404), il valore del Togo del 1965 (Yvert, 464), quello del Bhutan del 1964, del Paraguay del 1968, di El Salvador del 1971 (Yvert, 769 e p.a. 279), ancora del Vaticano nel 1973 (Yvert, 533), del Mali nel 1973 (Yvert, p.a. 192) ed infine del Nicaragua nel 1974 e di Gibilterra e Grenada nel 1975; infine nel 1976 per i tre valori ed il foglietto di Penrhyn.

Alla Vergine con il Bambino, detta « Madonna di Bruges », conservata appunto nella Chiesa di Notre Dame a Bruges (Belgio), si sono ispirate le poste italiane nel 1954 (Yvert, p.a. 143) ed ovviamente il Belgio nel 1975, Nicaragua nel 1974 ed ancora Gibilterra e le Nuove Ebridi nel 1975.



Al David dell'Accademia di Firenze, opera degli anni 1501-1504, hanno fatto ricorso tutte nel 1975 le poste della Albania, di Gambia, di Grenada, delle Maldive, di Nicaragua, del Paraguay e dell'Unione Sovietica.

Alle due figure gemelle dello Schiavo morente e dello Schiavo ribelle, preparate da Michelangelo per la tomba non ultimata di Papa Giulio II ed attualmente conservate nel Museo del Louvre di Parigi, hanno dedicato francobolli l'Argentina nel 1959 (Yvert, 595), l'Unione Sovietica nel 1964 (Yvert, 2902), la Romania nel 1964 (Yvert, 2021) e nel 1975 ancora l'Unione Sovietica, l'Albania e le Maldive.



Altra opera somma di Michelangelo, il Mosè della Chiesa di San Pietro in Vincoli in Roma, è stato utilizzato dal Paraguay nel 1968, dalla Cecoslovacchia nel 1964 (Yvert, 1327), da Mali, Grenada e Nicaragua nel 1974-75.

Particolari delle Tombe Medicee della Cappella Medicea della Chiesa di San Lorenzo in Firenze, sono stati utilizzati sul valore della Cecoslovacchia del 1964 (Yvert, 1327) e nel 1975 dall'Albania, dalla Bulgaria, da Grenada-Grenadines, dal Mali e dal Paraguay.

La Pietà del Duomo di Firenze è stata utilizzata, come già ricordato, dall'Italia nel 1964 (Yvert, 903); lo Schiavo ridestantesi dell'Accademia di Belle Arti di Firenze dalla Albania nel 1975; la Madonna della Scala della Casa Bu-



narroti di Firenze dal Gambia nel 1975 e dal Nicaragua nel 1974; la Battaglia dei Centauri, pure della Casa Buonarroti di Firenze, dal Gambia nel 1975; il Bacco del Museo del Bargello di Firenze dalle Maldive sempre nel 1975; la Madonna Pitti, pure del Museo del Bargello di Firenze, dalla Italia e dalle Nuove Ebridi nel 1975 e dal Nicaragua nel 1974; il Genio della Vittoria di Palazzo Vecchio in Firenze dall'Italia nel 1974 (Yvert, 1171); il David-Apollo, del Museo del Bargello in Firenze, dalle Maldive nel 1975; la

statua del Cristo risorto (conservata nella Chiesa di Santa Maria sopra Minerva in Roma) da Grenada-Grenadines nel 1975.

Altre opere di scultura, non conservate in Italia: la Madonna Taddei della Royal Academy of Fine Arts di Londra, utilizzata da Gibilterra e Nuove Ebridi nel 1975 e l'Adolasciente accosciato del Museo dell'Ermitage di Leningrado, utilizzato dall'Unione Sovietica sempre nel 1975.

Fra le opere di scultura, infine, un « San Giovannino » del Museo del Bargello di Firenze, utilizzato dalle poste di Grenada nel 1975; l'attribuzione a Michelangelo è molto dubbia: più probabilmente dovrebbe trattarsi di opera di Donatello o di qualche artista minore contemporaneo.

Massima opera di pittura di Michelangelo, la volta della Cappella Sistina in Vaticano e la parete della stessa Cappella, con il Giudizio Universale, figurazioni utilizzate si può dire, in tutti i più minuti particolari. Basta ricordare la serie italiana del 1961 « michelangiotesca », in cui tutti i valori, tranne quello già segnalato da 200 lire, hanno adoperato soggetti tratti appunto dalla volta della Cappella. L'intero affresco è stato utilizzato nel 1975 dalle poste della



Unione Sovietica nello stesso foglietto, che reca al centro il ritratto dell'artista del Bugiardini (Yvert, fogl. 100).

Ricordiamo, quindi per particolari della Cappella Sistina (Volta e Giudizio Universale), le emissioni di: Monaco del 1971 (Yvert, 855), Stati Uniti del 1958 (Yvert, 643), del Vaticano del 1964 (Yvert, 406-09), del 1971 (Yvert, 510-11) e del 1976, del Belgio del 1962 (Yvert, 1231-32), del Togo del 1968 (Yvert, 577), delle poste del Nicaragua nel 1974 ed infine nel 1975 di Albania, Burundi, India, Italia, Germania



federale, Canada, Grenada-Grenadines, Maldive, Paraguay, Ungheria, Unione Sovietica.

Altra opera pittorica varie volte riprodotta: la Sacra Famiglia, degli Uffizi di Firenze, detta anche Tondo Doni; dipinta da Michelangelo nel 1503-04. Oltre che da Panama nel 1967 (Yvert, 467), anche dal Nicaragua nel 1974 e nel 1975, in tutto od in dettaglio, dell'Albania, Dahomey, Grenada, Paraguay e San Marino.

La Madonna, c.d. di Manchester, conservata nella National Gallery di Londra, è stata utilizzata nel 1975 solo dal Paraguay.

Anche fra le opere di pittura, utilizzate sui francobolli, non ne manca una di dubbia attribuzione michelangiotesca: una « Lamentazione sul Cristo morto », utilizzata nel 1975 dal Principato di Monaco, che sembra più esatto attribuire a Sebastiano del Pombo, peraltro contemporaneo e discepolo di Michelangelo.

Oltre che come scultore e come pittore, Michelangelo è stato, ed anzi forse maggiormente, grande come architetto. Ed in questo settore, da sottolineare i lavori di rifacimento della Basilica Vaticana e soprattutto della cupola, gigantesca realizzazione destinata a sfidare i secoli. I francobolli con la Basilica e soprattutto con la cupola di San Pietro sono innumerevoli e quindi basta ricordare genericamente quelli dell'Italia (ed ex colonie), del Vaticano, di Liberia, Francia, Spagna, Monaco, Venezuela, Paraguay, Panama, Gabon, Rwanda, Dahomey, Nicaragua, Biafra, Burundi.

Altra opera di Michelangelo, riprodotta varie volte sui francobolli, la piazza del Campidoglio in Roma, alla cui sistemazione l'Artista lavorò dal 1538 al 1550. Vi hanno ancora fatto ricorso l'Italia (ed ex colonie), la Francia e nel 1975 anche l'Uruguay, con un francobollo che reca oltre al pavimento della piazza (la famosa stella), anche l'autografo di Michelangelo tratto dalla Pietà di San Pietro.

Altra opera di architettura espressamente ricordata con i francobolli: la Biblioteca Laurenziana di Firenze, scelta per uno dei valori dell'Unione Sovietica del 1975 (Yvert, 4123).

*

Forza: 230.000 uomini. Composizione: **Comando 8.a Armata** e unità direttamente dipendenti; **tre Corpi di Armata**: II C.A. con le divisioni « Pasubio », « Torino », « 3.a Celere »; C.A. Alpino con le divisioni « Cuneense », « Tridentina », « Julia »; **una divisione autonoma** per servizi di sicurezza: « Vicenza »; **Intendenza 8.a Armata**; **Unità minori**.

Il comando gruppo armate tedesche, dal quale dipese, destinò l'Armirt allo schieramento lungo il corso del Don. Le nuove unità si unirono a quelle già del C.S.I.R.

Le vicende operative le ho accennate nei « cenni storici ». L'Armirt, come tale, ultimò il predisposto ripiegamento e le successive operazioni di rimpatrio delle unità, il 1° aprile 1943.

Il secondo Corpo d'Armata subentrò, dalla stessa data ora citata, nel presiedere ai reparti destinati a completare incombenze varie.

Uffici postali militari. L'elencazione degli uffici postali militari che servirono le unità italiane in Russia, agli effetti del fine che si ripromette questo scritto — darne conoscenza — non ha importanza suddividerla in uffici del C.S.I.R. e dell'Armirt, data la fusione, sia pure in successione di tempo, delle due grandi unità.

Le Intendenze presiedono ai servizi e ai rifornimenti delle rispettive grandi unità — Armate, Corpi di spedizione —; al servizio postale presiede, quale organo direttivo, la **Direzione postale Intendenza**. In Russia, sostanzialmente, vi è stata una sola Intendenza e quindi una sola Direzione postale d'Intendenza. Entrambe, nel tempo, hanno assunto denominazioni diverse che preciso singolarmente indicando le date

del funzionamento: la prima, segna l'inizio; la seconda, la cessazione.

— « Direzione postale Intendenza speciale Est »: 5-15 luglio 1941.

— « Direzione postale Intendenza C.S.I.R. »: 16 luglio 1941 - 15 aprile 1942.

— « Direzione postale Intendenza 8.a Armata »: 16 aprile 1942 - 1° aprile 1943.

— « Direzione postale Intendenza II Corpo d'Armata »: 1° aprile - 30 maggio 1943.

Organo **esecutivo** di tutte le Direzioni d'Intendenza qui sopra è stato, sempre, l'**Ufficio P.M. 102**, dal quale sono dipesi direttamente per la durata — variatissima — del funzionamento per esigenze di circostanza che si presentarono, dieci **sezioni staccate**: Bucarest, Budapest, Belzy, Kriwoj Rog-Aeroporto, Rostow, Stalino-Aeroporto, Charkow, Jassinowatoje, Rykowo, Dnjeopropetrowsk, una **sezione messaggeri** costituita a Zagorice (Cracovia) e poi in funzione a Leopoli; due **posti di scambio**: Dermanesti, Kondratschewskaja; due **nuclei staccati**: Poltawa, presso il comando tedesco « Gruppo di armate Sud », Kupjansk; una **aliquota staccata**: Stalino.

Parte di tali uffici, sussidiari, fu sostituita da regolari uffici P.M.

Premesso che all'inizio, il collegamento del servizio fra Italia e il C.S.I.R. fu affidato all'**Ufficio di Concentramento Postale di Bologna - P.M. 3200**; che questo istituto, per la durata di pochi giorni è a titolo di avviamento, tre sezioni staccate: al Brennero, a Tarvisio e a Lubiana; che l'attività postale ebbe inizio il 16 luglio 1941; che in Russia, il concen-

Concent. P.M. Bologna - Sez. ferr. - 7-10-1942 (due annulli). Altro annullo « P.M. 3200 - 8-10-1942 - Cartolina con timbro tondo e altro lineare - « Comando tappa principale n. 109 per l'Est. Bologna »

Concent. P.M. Bologna - Sez. ferr. 7-10-1942

Grado, Cognome e Nome del mittente:

L'UT. ADDETTO

(Gen. F. Sala)

Reparto

GRANDE TAPPA PRINCIPALE N. 109 per l'Est

BOLOGNA P.M.

Il sacrificio di tutti
SOLDATI E CITTADINI
è sicuro elemento di
VITTORIA

A. Maggiore SM

Via Ravenna 60

Roma

A CURA DELL'UFFICIO PROPAGANDA N. ESERCITO

P.M. 3200

КАРТОЛИНА ПОШТАЛЕ ПЕР ЛЕ ФОРХЕ АРМАТЕ

МИТТЕНТЕ

СОДНОШЕ Саватто
НОШЕ Саватто
ЯРАДО Саватто
ОБРАСТО Саватто

ПОШТА МИТТАРЕ 83-Я

М. Саватто
Саватто
140 Ревы Фантазия
1. Коммуна Директора

Лече

Италия

P.M. 3200 23-10-1941. Cartolina con diciture in stampa e caratteri cirillici. Emissione di ente non autorizzato, ma di esecuzione locale, in Russia



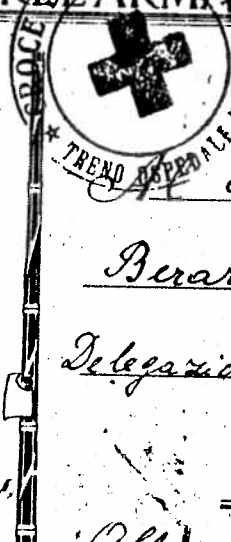
CARTOLINA POSTALE PER LE FORZE ARMATE



Mittente

Cognome TRENO OSPEDALE N. 14
Nome _____
Grado _____
Reparto _____

POSTA MILITARE



Maggiore
Berardi
Delegazione Sup. Trasporti
Roma
Albino a Russia

P.M. 3200 - dicembre 1941. Cartolina con timbro tondo « Croce Rossa Italiana - Treno ospedale n. 14 » e altro lineare « Treno ospedale n. 14 »

giugno 1941 (un messaggio di Hitler ne informò Mussolini) la Germania attaccò l'U.R.S.S. su una fronte che dal Baltico scendeva ai Carpazi, proseguì e a fine luglio 1941 raggiunse una linea che, per quel che interessa la nostra trattazione, correva lungo il basso Dnjestr e l'alto Bug. Ivi, il 6 agosto 1941, affluì la nostra prima grande Unità, il C.S.I.R., ed ebbe inizio l'intervento operativo italiano in Russia insieme alla 11ª armata germanica.

Questa dichiarazione, «L'Italia considera l'U.R.S.S. Stato nemico a decorrere dalle ore 5,30 del giorno 22 giugno 1941 XIX», apparsa sulla «Gazzetta Ufficiale» del 23 giugno 1941, ci risulta di averne sostituito altre, di forma diversa, riguardanti l'intervento in guerra.

Il 9 luglio 1942 è intervenuta sulla fronte orientale la seconda nostra grande Unità, l'8ª armata, o ARMIR, sostitutiva della prima.

Circa i cicli operativi, con le armate tedesche, accenno: quello del C.S.I.R. ha avuto la durata di undici mesi ed ha avuto quale risultato l'avanzata in Russia fino al bacino del fiume Donez; quello dell'Armira, di pari durata, ha apportato lo schieramento sul Don nei periodi della massima penetrazione Germanica e delle offensive e controffensive effettuate e sofferte.

Complessivamente, ventidue mesi di permanenza sul teatro di guerra russo-tedesco.

E — non per deficienze, incompetenze, preparazione, valore, sacrifici — una conclusione triste: il rimpatrio della nostra grande unità nel maggio 1943, conseguente al successo delle offensive russe che coinvolsero non la sola nostra armata, ma il Gruppo di armate tedesche che la comprendevano con altre tre germaniche, una ungherese, una rumena.

Lo scritto ha solo il fine di cognizioni postali militari ed esclude, pertanto, trattazioni ben più importanti quali quelle

concernenti i combattenti italiani. Mi siano consentiti però, per conoscenze di vita vissuta, gli accenni che ne esaltino l'alto sentimento del dovere e il valore, la tenacia nel conseguire le mete a ogni costo, il comportamento verso i civili nei territori occupati, i disagi e le privazioni sopportati. E ricordare anche, o far conoscere, che gravi inadempienze — pur se non del tutto volute, per lo meno esercitate con larga ed egoistica particolarità — furono commesse nei riguardi delle nostre unità da parte dei dirigenti alleati, preposti ai servizi dell'afflusso e della ripartizione dei rifornimenti di natura preminente.

Il «C.S.I.R.». A fine maggio 1941, prevedendosi la possibilità di un conflitto Germano-Russo e l'eventualità di una partecipazione nostra, fu costituito il «Corpo di spedizione italiano in Russia» che assunse denominazione con sigla «C.S.I.R.». Forza: 62.000 uomini. Composizione: il «Corpo d'armata autotrasportabile», già impiegato in Jugoslavia e la cui sede di pace era Cremona, dal quale dipendevano alcune unità fra le quali una «Legione CC.NN.»; le divisioni «Pasubio» e «Torino» entrambe autotrasportabili; la «3ª divisione celere»; una «Intendenza speciale Est» per i servizi logistici; altre minori unità.

Il corpo di spedizione, radunatosi nel luglio 1941 nella regione Moldava dei Carpazi, in zone dell'Ungheria e della Romania, pervenne in campo operativo il 6 agosto 1941. Cessò l'attività come C.S.I.R. l'8 luglio 1942, sostituito da un'altra nostra grande unità e assumendo la denominazione «XXXV Corpo d'Armata».

«L'Armira». A cominciare dal 9 luglio 1942, subentrò nelle attribuzioni del C.S.I.R. l'8ª armata o «Armira» (Armata italiana in Russia), giunta nella terza decade di giugno in Russia.



ПОЧТОВАЯ КАРТОЧКА
CARTE POSTALE

Куда

Liguria

Наименование места, где находится почта, области или края, города или станции, наименование железной дороги.

Monte

Район, село или деревня.

via Salaria 80

Улица, № дома и квартиры.

Кому

ROMA

Подробное наименование адресата.

ПОЛЬЗУЙТЕСЬ АДРЕСНОЙ ПОЧТОВОЙ КАРТОЧКОЙ ПРИ НАВЕДЕНИИ АДРЕСНЫХ СПРАВОК

P.M. 152 - 8-1-1942. Cartolina postale russa da 20 K. Timbro tondo con stemma e «Commissione prov. di censura. Bologna 128»

Адрес отправителя } *S. ten. Aldo Montini*
Adresse de l'expéditeur } *810 Fanteria / 6ª Comp. / P.M. 152 R*

DOPPIA LAVORO
FORZE ARMATE

P.
N.
F.

Caro Vignani
Particolarmente
grazie e carissimi
ricordi. Il tuo buon
ricordo. Ricambio gli
unici e l'altro era vero
a fitt. S. Maria - fra
matte su 2. - Che
me è S. Sivo? Lebutela
per me, 24 giorni. Ho
vestito nella mia casa
che sarà a ?!!? aff.
P.M.

Grado, Cognome e Nome del mittente:

Cap. med.
Luisi Federico
Reparto Dir. San. CSIR
P.M. SP -



CARTOLINA POSTALE
PER LE FORZE ARMATE



P.M. 88 - 21-5-1942. Cartolina con timbro « Comando Corpo d'Armata Auto trasportabile »

Maggiore

Vincenzo Vignani

S. M. R. E

Ufficio Terzi I

P. M. 9

CREAZ. ACTA. MILANO

ARTI GRAFICHE S.A. FIN SELLA - MILANO

Gli atti di valore compiuti da ufficiali e da soldati italiani dell'Esercito, sui fronti terrestri, sono tali da inorgoglire legittimamente la Nazione.

ella porta una croce - Mussolini
che lo hanno fatto hanno preso
raggiunti. Alla porta
di loro che si è mossa verso
una nuova serie della Croce
Roma. Dal 12 passo a par
avere quella premiazione di
qui e la direzione che non
l'ho ricevuto. Quando crederò
sarò promosso? auguro 1-5-941.
In attesa di presto esperti -
affettuosi e cordiali aff.

Grado, Cognome e Nome del mittente:

153° Ufficio Avio Trasporti

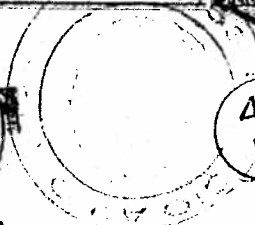
Reparto

POSTA MILITARE

P.M. 113 Sez. A - 3-2-1943. Cartolina con timbro tondo e anche lineare « 153° Ufficio Aviotrasporti »



CARTOLINA POSTALE
PER LE FORZE ARMATE



11 FEB 1943

Capo S. M.
Comando Corpo d'Armata Auto trasportabile
di Sansepolcro



P. M. 81

Posta militare della seconda guerra mondiale

UNITA' ITALIANE IN RUSSIA

Francesco Consoli

Premessa. Questo scritto è destinato particolarmente agli amici collezionisti dei documenti della posta militare italiana del periodo 1941-1943 e riguarda la partecipazione di nostre unità alle operazioni in territorio russo.

Per necessaria brevità limito le notizie — comprese quelle dei cenni storici che seguono — all'indispensabile, ma cerco di non trascurare quanto possa essere utile ai lettori per inquadrare le notizie stesse riferendole alle date degli avvenimenti.

Cenni storici. La seconda guerra mondiale si può ritenere praticamente scoppiata nella notte dal 31 agosto al 1° settembre 1939, con l'attacco alla Polonia da parte della Ger-

mania vincolata all'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche da un patto di zone determinate d'interesse firmato a Mosca otto giorni prima: il 23 agosto 1939.

L'aggressione e le operazioni offensive in Polonia indussero Inghilterra e Francia a dichiarare, il 3 settembre 1939, guerra alla Germania.

Nel territorio polacco, le avanzate della Germania e della Russia — quelle di quest'ultima si iniziarono all'alba del 17 settembre 1939 e compresero anche l'occupazione della Lituania — si conclusero con rapidità tale, da consentire alle due potenze, il 28 settembre 1939, di stipulare e firmare un trattato di spartizione delle regioni polacche.

Tralasciando ogni accenno alle tremende vicende della guerra divampata nel mondo, alle occupazioni in Europa, alle tensioni tra Russia e Germania causate da pretese, da interessi, da politiche che via via divenivano contrastanti, le due potenze sebbene reciprocamente unite da patti di non aggressione pervennero a una rottura. Nella notte fra il 22 e il 23



P.M. 80 - 10-1-1943. Cartolina con timbro « Comando Retrovie dell'Est »

tramento delle corrispondenze per l'Italia veniva disimpegnato dall'Ufficio P.M. 102, ecco l'elenco completo, in successione numerica, degli uffici italiani che hanno disimpegnato servizio postale per le unità dislocate in Russia.

P.M. 6, 20, 40, 42, 53, 57, 69, 83, 88, 89, 90, 102, 108, 113, 113 Sez. A., 116, 117, 122, 126, 127, 128, 129, 130, 147, 152, 156, 201, 202, 203, 3200.

Reputo utile segnalare che questi uffici comprendono:

a) gli uffici P.M. in organico alle grandi unità: comandi di armata, corpi di armata, divisioni;

b) uffici P.M. a disposizione, per eventi vari, di comandi superiori e di intendenze. (Sia tenuto presente che **comando C.S.I.R.** e **intendenza C.S.I.R.** sono due Enti distinti; quindi disponibilità diverse di uffici da parte di ciascuno);

c) uffici P.M. per esigenze particolari di comandi e di enti, quali, ad esempio, tappe, campi di affluenza, ecc.

Alcuni degli uffici elencati, durante periodi d'impiego delle unità cui appartenevano, per facilitare la regolarità del servizio postale che ha notevolissimi riflessi sul morale dei combattenti, dislocarono propri elementi, uomini e mezzi, per formare delle **sezioni staccate**. Disimpegnarono così, più da

vicino e con minori ritardi, le mansioni delle consegne e del ritiro delle corrispondenze. Qualche sezione fu trasformata in ufficio regolare; è compresa nell'elenco. Non è compreso invece nell'elenco l'ufficio P.M. 135, costituito a Bologna e non impiegato, pur se parte del suo personale raggiunse la Russia e fu assegnato all'ufficio P.M. 102.

Ometto segnalare, le non molte notizie che sono a mia conoscenza a riguardo del servizio di queste sezioni staccate, in considerazione:

- che non posseggo alcun documento probante di esse, relativo al possesso, o uso, in Russia, di propri timbri specificamente indicativi;
- che in analogia di quanto mi costa, uffici P.M. in periodi di emergenza e per unità in movimento non disimpegnano servizi in forme normali;
- per non rendere prolisso lo scritto.

Concludo prospettando, anche in questa circostanza, che maggiori conoscenze di particolarità sulla P.M. d'ogni tempo si possono avere solo dalle segnalazioni, che studiosi e collezionisti vorranno fare, dei documenti delle loro raccolte, di quelli esaminati nelle ricerche, di quegli altri che felicemente potranno, non conoscendoli, trovare.

*

I GENITORI DELLA TEMATICA

**Giuseppe
Sabelli Fioretti**

Per conoscere le origini della tematica non è necessario porsi anzitutto il classico dilemma, se sia nato prima l'uovo o la gallina. In questo caso è fuor di dubbio che è nata prima la gallina, cioè la Filatelia, che è quindi la madre indiscussa della tematica. Per giunta l'ha concepita in molto tarda età, quando aveva già raggiunto un secolo di vita! Era una bella signora, più che matura, quindi largamente imbellettata per nascondere i danni dell'età, quando incontrò un giovanotto gagliardo ed aitante, di nome « sport ». La Filatella barcollò; e quando una donna barcolla, si sa bene come va a finire. Così nacque la tematica; grosso modo, negli anni della guerra, o poco prima, o poco dopo.

La filatelia sportiva è difatti la prima fra tutte le tematiche. Prima, perché è la più antica che si conosca, fra tutte le forme di collezionismo tematico. Prima, perché è la più importante e la più diffusa fra tutte. Fu essa che si impose, agli albori degli anni Cinquanta ed aprì le porte ad una nuova forma di collezionismo, dapprima irriso da tutto il mondo filatelico, il quale non poteva concepire altre forme dissimili da quelle che mamma Filatella aveva imposto per un secolo: divisione per Paesi ed ordine cronologico di emissioni.

Ma, anzitutto, che cos'è la tematica? E' una forma modernissima di raccogliere francobolli, che costituisce in parte una reazione delle nuove generazioni filateliche contro la impossibilità di emergere nel campo classico, dovuto alla grande, eccessiva disponibilità di denaro occorrente in questo settore. Ma è anche — e non in piccola parte — un anelito verso una funzione culturale che il francobollo ci offre in forma divertente: istruirsi, giocando. E' anche una ribellione contro la pretesa di considerare cultura solamente quella attinente alla sola filatelia, che è cultura, sì, ma purtroppo sterile, fine a se stessa. La vera cultura è una cosa troppo grande, anzi veramente immensa, perché un filatelista moderno possa accontentarsi di quella inerente alle antiche emissioni od alla pur interessante storia postale. Un collezionista del giorno d'oggi vuole evadere da questo settore troppo ristretto ed acqui-

Mostra Internazionale del Francobollo Sportivo (Roma, 1952), prima manifestazione mondiale di filatelia tematica: la prolusione del conte Alberto Bonacossa dà inizio alla cerimonia della consegna dei premi

sire, attraverso il francobollo, cognizioni sempre più vaste, in un settore di attività più congeniale ai suoi studi, al suo lavoro, ad altri suoi « hobbies »: o per ragioni profes-

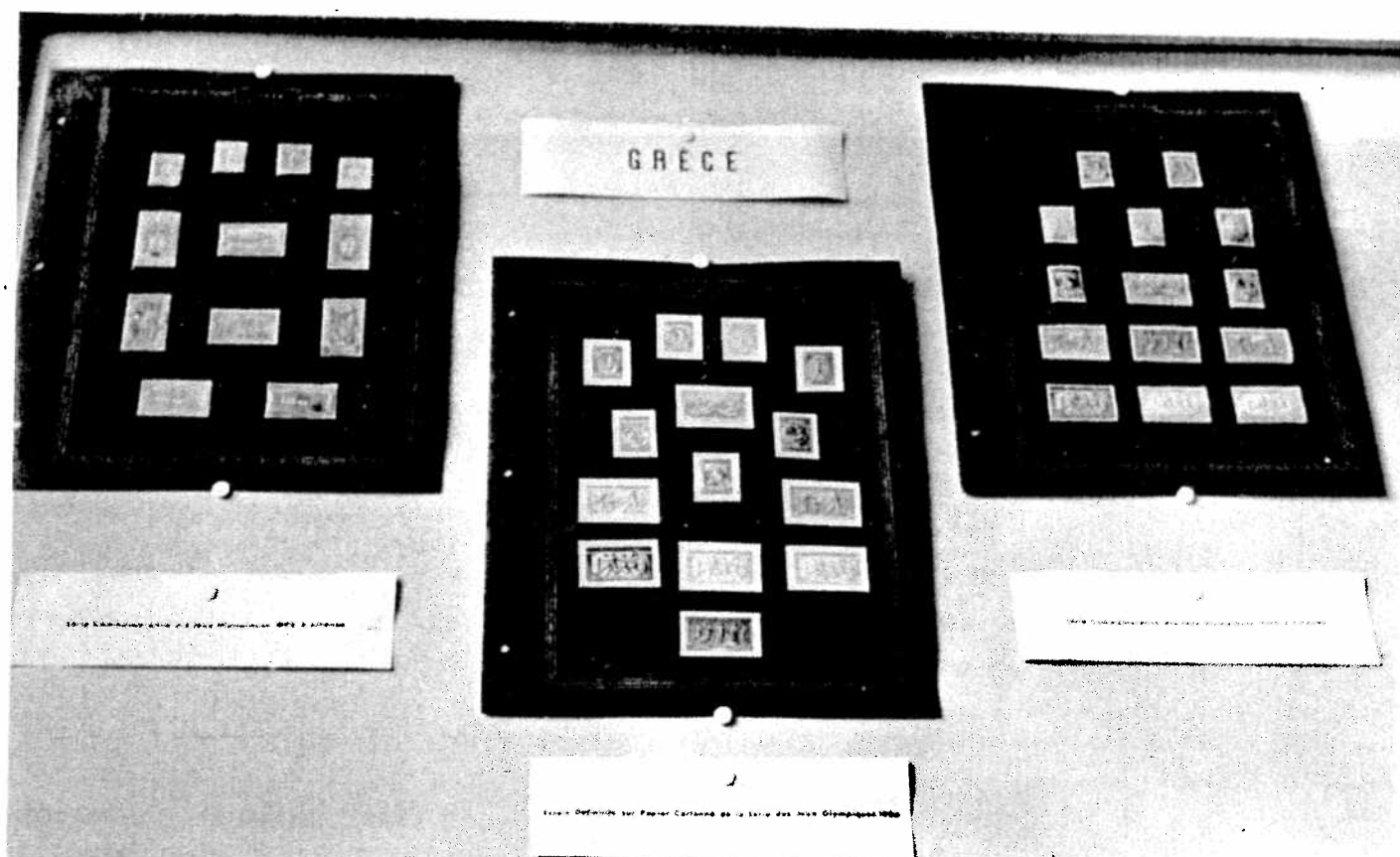
sionali o molto spesso per desideri che la vita non gli ha concesso di appagare. Per tale motivo sono profondamente convinto che, un giorno o l'altro, la filatelia tematica







Sopra: l'imponente dotazione dei premi in palio nella Mostra Internazionale del Francobollo Sportivo, (Roma, 1952). A sinistra: alla cerimonia inaugurale della Mostra, Severino Massari, il Presidente del CONI, avv. Giulio Onesti, Giulio Landmans, il Ministro delle Poste, senatore Spataro, il conte Alberto Bonacossa, l'ing. Ennio Viero



Le due serie di Grecia, emesse per i Giochi Olimpici di Atene (1896) e per i Giochi Ellenici (1906), che hanno dato l'avvio alla tematica « sport » e ne costituiscono la base originaria

farà il suo ingresso trionfale nell'insegnamento scolastico, dove soddisferà il sano principio di apprendere, divertendo.

Così è sorta la tematica; e gli sportivi italiani possono sentirsi orgogliosi di sostenere che sono stati loro ad inventarla e che, se quantitativamente siamo ormai superati da altri Paesi, come gli Stati Uniti e tutti quelli genericamente definiti dell'Europa Orientale, in cambio, dopo cinque lustri di piena attività, siamo ancora alla guida della tematica mondiale nel settore qualitativo.

Ho già detto e scritto ripetutamente su altre colonne, tanto sportive quanto filateliche, che la prima forma di collezionismo tematico si verificò nel campo dello sport, ovviamente nascendo come « collezione a soggetto »; ed io considero il conte Alberto

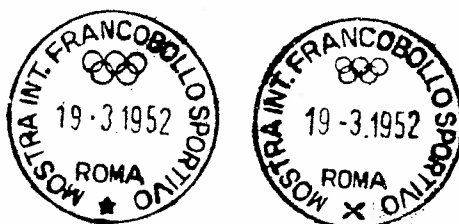
Bonacossa non solamente come primo collezionista di francobolli « olimpici », ma anche come, sia pure inconscio, fondatore della tematica. Sino al momento in cui — eravamo ancora negli anni Trenta — lo ebbi da lui il primo impulso e il primo incitamento a raccogliere francobolli con soggetti sportivi, la sola forma di collezionismo a soggetto conosciuta era quella dei francobolli emessi a beneficio della Croce Rossa; ma non era vera tematica, bensì una debuttante maniera di collezionismo, appunto, a soggetto, rimasta — e lo è ancora oggi — ancorata ai vecchi concetti della divisione per Paesi. L'evoluzione tematica dello sport fu invece immediata.

Il dopoguerra ha portato ad una larghissima diffusione dei concetti tematici, tuttora

in fase di continua evoluzione, nonché all'avvento di nuove grandi branche, come, ad esempio, la flora e la fauna e più recentemente la cosmonautica. Tuttavia sono convinto che, sia pure di poco, quest'ultima non ha ancora strappato allo sport le leve del comando, anche in virtù dell'enorme propaganda effettuata con le grandi Mostre internazionali di filatelia sportiva, le quali sono ancora una prerogativa dell'organizzazione italiana, ovviamente sotto il punto di vista della risonanza mondiale. E' ovvio che Mostre di francobolli sportivi sono state realizzate un po' dovunque: particolarmente in Spagna, Germania, Polonia, America ed altrove; ma nessuna di esse ha ottenuto ed ottiene una partecipazione internazionale così quantitativa e qualitativa come quelle fi-

nora allestite in Italia. Fu proprio il conte Bonacossa a dare il « via » alla prima di esse, assistito da Giulio Landmans e da colui che vi traccia questi ricordi, suggerendo al presidente del C.O.N.I., Giulio Onesti, di organizzare la cosiddetta « M.I.F.S. », cioè la prima Mostra internazionale del francobollo sportivo allestita nel mondo. Essa ebbe luogo a Roma nel 1952; e che io sappia, fu altresì la prima Mostra di carattere tematico. Il suo successo fu considerevole; e si sentì quindi la necessità di ripetere periodicamente manifestazioni del genere. Così, ancora con l'assistenza del C.O.N.I., nel 1955 si ebbe a San Marino la « M.I.F.O. » (Mostra internazionale del francobollo olimpico); e nel 1960, in occasione dei Giochi della Grande Olimpiade, l'Olympiacon. Nel frattempo si ebbe una bella Mostra specializzata a Barcellona; ed è l'unica manifestazione estera che abbia lasciato di sé una traccia internazionale ed un felice ricordo. Successivamente, grazie al Centro Internazionale di Filatelia Sportiva, sorto a Rimini, nel 1964, 1968 e 1972 furono allestite a Rimini, Riccione ed ancora San Marino, la « Verso Tokyo », la « Verso Mexico »

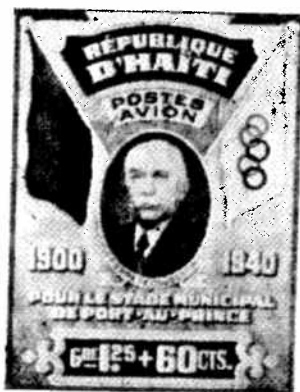
ROMA MOSTRA INT. FRANCOBOLLO SPORTIVO 19-30 MARZO 1952



Per il funzionamento di due appositi uffici postali, uno nell'interno, l'altro all'esterno della Mostra, tre annulli speciali sono stati realizzati: uno lineare e due tondi; questi due ultimi si distinguevano l'uno dall'altro solo per un minimo particolare, una stella al posto di due fiorellini incrociati.

no) hanno raggiunto un traguardo, che poco tempo addietro sembrava ancora chimerico: la conquista di medaglie d'oro in grandi Mostre internazionali.

La figlia è ormai altrettanto bella quanto la madre; ed i figlioletti che procrea sono tutti graziosi, attraenti, vitali, pieni di dinamismo e di possibilità ulteriormente evolutive. Tutti i problemi del progresso moderno, nessuno escluso, vengono filatelicamente affrontati e risolti, soddisfacendo alle necessità di ricerca e di conoscenza, più o meno latenti nell'animo di ogni essere umano. Nella forma classica, la filatelia è una forma di collezionismo ormai riservata ad una facoltosa selezione di appassionati. La tematica è invece un collezionismo di massa, un fiume canalizzato per dividerlo in mille ruscelli ed irrigare una sempre maggiore estensione di terreno fertile. Per questo è bene lasciare scritto — documento per i posteri — come tale evoluzione della filatelia abbia potuto verificarsi.



I primi francobolli con l'effigie del barone Pierre Fredy De Coubertin furono emessi nel 1940 nella Repubblica di Haiti

e la « Verso Monaco ». Ma la tematica aveva ormai dilagato, al di là dei confini dello sport, invadendo ogni settore dello scibile umano: e la Temex '61 di Buenos Aires, prima grande esposizione mondiale e totale di questa nuova forma di collezionismo, ne fornì la prova probante, in virtù del suo imponente successo.

Mi sembra oblietivo e sereno affermare che sono state le Mostre, grandi o piccole che siano, a decretare il successo della tematica, la quale, come numero di cultori, è ormai da tempo molto più viva e vitale di sua madre, la filatelia classica. Per questo lo sport, come progenitore di tutte le tematiche, vanta ancora un posto di predominio. Anche per questo, la tematica ha da tempo sfondato le porte di tutte le Mostre, anche le più celebri nel mondo, in passato rigorosamente chiuse al suo desiderio di ingresso e ferocemente riservate alla filatelia classica. Ormai non ci sono più Mostre, in Italia e nel mondo, che non accolgano nel loro quadro espositivo anche un settore, più o meno vasto, riservato alla tematica. E già da un paio d'anni le migliori raccolte tematiche (con quelle italiane in primissimo pla-



La vignetta chiudilettera edita per la propaganda della Mostra Internazionale del francobollo sportivo (Roma, 1952)

**INTERPAZI
E
PUBBLICITÀ**

L'INTERESSANTE E RARO "NATALE TRIESTINO,"



Antonio Bornstein

Il Catalogo Sassone nell'attuale edizione elenca e quota per la prima volta i «blocchi angolari di cinque», per Italia, Trieste, San Marino e Vaticano, aggiungendo nel commento che si tratta di una collezione molto usuale negli Stati Uniti d'America, specie per le emissioni del T.L.T. e del Vaticano. Infatti nel nostro «Studio Tergeste - I francobolli della Zona A sotto la lente dello specialista», compreso nel catalogo specializzato edito nel 1955, nel capitolo «Margini» descrivemmo i blocchi d'angolo come una curiosità filatelica che i collezionisti di vari paesi, soprattutto d'America, amano raccogliere (corner blocks).

Ai blocchi d'angolo, nel medesimo capitolo, seguivano gli «interspazi», altra raccolta molto popolare in America dove

questa curiosità ha il nome di «gutter-payr», per la raccolta dei quali vengono stampati fogli con apposite caselle.

L'interspazio — o ponte — è normalmente formato dal margine che unisce due file di francobolli formanti l'ultima fila di un foglio completo e la prima di un altro foglio, stampati in doppio nel senso orizzontale o verticale. Fra queste due file sta appunto il margine che abitualmente porta, nella metà, il numero progressivo, sia la carta bianca o con ornati.

L'interspazio apparve, alla fine del 1975, nella cronaca di alcune riviste filateliche ma solamente come segnalazione di certe coppie normali unite dal ponte che abbondano nelle emissioni dei paesi italiani. Evitiamo di elencarli in questa sede mentre desideriamo soffermarci sui francobolli del T.L. di Trieste, paese «chiuso» e sempre interessante dal lato collezionistico.

Molti dei valori italiani distribuiti in doppi fogli vennero, per esigenze tecniche, divisi prima di ricevere la sovrastampa

AMG-FTT. Gli esemplari conosciuti con l'interspazio appartengono tutti alle tirature di Roma e sono complessivamente 67, così suddivisi: 11 della serie « Democratica », 4 di posta aerea (il L. 100 con la filigrana III del Catalogo Sassone), 2 espressi (L. 50 con fil. III), 11 segnatasse (L. 5,20 e 50 anche con fil. III), 1 recapito, 14 « Italia al Lavoro » filigrana III (L. 10 anche con fil. I), 8 Siracusana (tutti con interspazio ornato), 16 commemorativi (Radiodiffusioni della II distribuzione).

L'interspazio è stato molte volte usato in vari Paesi, spesso abusivamente, per scopi propagandistici, sia per pubblicità diverse che per manifestazioni filateliche o con scritte riguardanti le emissioni stesse.

La più interessante e rara soprastampa di questo genere è, a nostro parere, quella per il « Natale Triestino » del 1953. Soprastampa perchè è stata applicata in un secondo tempo nei colori rosso e verde (legghenda, ramo d'abete e candelina, data) sulle coppie di sette valori della serie « Italia al Lavoro » con III filigrana. Di questa emissione furono approntate, presso la Tipografia Smolars a Trieste, 1000 serie complete ma molti esemplari, durante le varie manipolazioni, si separarono dal « ponte » riducendo il già esiguo quantitativo disponibile, del quale una parte venne annullata presso alcuni uffici postali su vari oggetti.

Questa serie fu considerata, a suo tempo, di carattere privato e tale rimase, ignorata pure dai collezionisti di francobolli « natalizi ». Non è compito nostro entrare nel vivo del problema o iniziare una polemica, ma dalle notizie che seguono si possono trarre alcune ovvie considerazioni sulla regolarità di questi rari « tritici », emessi per iniziativa del Comitato del « Natale Triestino »: un'istituzione composta da vari Enti e Opere nell'ambito dell'Ente Comunale di Assistenza che dal 1946 al 1954 — in occasione delle festività decembrine — provvedeva alla distribuzione di molte migliaia di pacchi-dono ai bambini più bisognosi.

Questa istituzione richiese il 12 dicembre 1953 all'Amministrazione Postale del T.L.T. la soprastampa dell'emblema del « Natale Triestino » sui margini dei doppi fogli di francobolli disponibili. Il progetto venne approvato come dalle seguenti comunicazioni:

HEADQUARTERS
ALLIED MILITARY GOVERNMENT
British - United States Zone
Free Territory of Trieste
OFFICE OF POSTS & TELECOMS
AMG/FTT/POST 625

22 DICEMBRE 1953
In risposta al foglio 1014/Gab.
del 21/12/1953

OGGETTO: Reclame pro Natale Triestino per mezzo strisce in bianco fogli francobolli.

AL SOVRINTENDENTE PP. TT.

TRIESTE

Quest'Ufficio è d'accordo sulla proposta avanzata dal Comitato del Natale Triestino in merito all'uso delle strisce in bianco ai fogli di francobolli, come mezzo di reclame dell'attività del Comitato, e che non comporta alcuna spesa a questa Amministrazione.

F.to: H.A. Hayward
Chief Office of Posts
& Telecoms
HQ AMG FTT Br/U.S. ZONE

AMMINISTRAZIONE
DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
SOVRINTENDENZA P.T. TRIESTE

Trieste, addì 24 Dicembre 1953
Al Comitato del Natale Triestino
Via Pascoli, 31

TRIESTE

Ufficio Gab.
Prot. N. 1018/Gab.

Risposta al foglio N.
del 12/12/1953

OGGETTO: Sovrastampa speciale su margini di francobolli e su cartoline.

Con riferimento alla richiesta di cui alla lettera sopra indicata si partecipa che su conforme parere dell'Ufficio competente del G.M.A. è stata autorizzata la soprastampa a due colori dell'emblema del Natale Triestino, sotto sorveglianza della scrivente sulle coppie con interspazio dei seguenti valori e nei quantitativi appresso indicati:

1000 coppie da	0,50
2000 " "	1
2000 " "	2
3000 " "	5
3000 " "	10
1000 " "	15
3000 " "	20

La soprastampa stessa è stata apposta sul margine bianco che separa i due francobolli di ogni coppia.

Sono state altresì soprastampate nello stesso modo n. 500 cartoline ordinarie da L. 20.

Tanto i francobolli come le cartoline sono state comprese nella distribuzione del giorno 23-12-1953.

Il clichè è stato ritirato da questa Sovrintendenza e verrà scalpellato.

IL SOVRINTENDENTE P.T.

Questa ultima lettera conferma la regolarità dell'emissione avvenuta il giorno prima. Noi stessi acquistammo presso la Cassa Principale della Posta Centrale di Trieste serie di cinque valori, alcuni dei quali spezzati, e le cartoline ancora disponibili.

Per concludere questo « capitolo triestino dell'interspazio » aggiungeremo all'elenco i « tritici » stampati su iniziativa del Circolo Filatelico del DLF di Trieste nel 1962 per la « V Mostra Filatelica Giovanile nel Centenario delle Poste » (20-23 dicembre) e nel 1963 per il « I Trofeo Filatelico Trieste » (13-16 giugno). Furono usate coppie della « Michelangiolesca » da L. 10 e 15 per tutte le due manifestazioni e il 15 e 20 lire della « Siracusana » per la seconda, interspazi tutti con ornati soprastampati in nero. Le coppie vennero applicate su 6, rispettivamente 8 cartoline differenti e bollate con timbro postale « Trieste Centro ». Si era nel periodo del « veto » ministeriale sull'uso dei bolli oblitteranti recanti pubblicità e scopo della « trovata » fu di ovviare alla mancata concessione dell'annullo speciale con un ricordo originale.

*

La stampa periodica aerofilatelica in Italia e nel mondo

Giuseppe Schenone

Vogliamo tentare di comporre un repertorio di testate della stampa periodica che si occupa di aerofilatelìa e di posta aerea in Italia e nel mondo, intendendo per tale sia le riviste e le pubblicazioni specifiche — cioè interamente dedicate a questo settore di collezionismo — sia le rubriche di aerofilatelìa e di posta aerea ospitate in pubblicazioni genericamente appartenenti alla filatelia. I dati raccolti e qui presentati sono aggiornati al 1° gennaio 1976 e sono certamente suscettibili di aggiunte, per le quali ci rivolgiamo anche alla cortese collaborazione dei colleghi e dei lettori.

Riviste e pubblicazioni specifiche

Ne contiamo 10, di cui 2 in Germania (Repubblica Federale), 2 in Gran Bretagna, 2 in Olanda, 2 negli Stati Uniti d'America ed 1 rispettivamente in Belgio ed in India. Otto di esse sono editate per iniziativa di associazioni di collezionisti.

Rubriche di aerofilatelìa e di posta aerea ospitate in pubblicazioni periodiche di filatelia

Qui ne contiamo 11, di cui 4 in Italia, 3 in Francia ed 1 rispettivamente in Austria, Portogallo, Spagna e Svizzera. Si noti come l'Italia e la Francia, paesi in cui non sono editate riviste e pubblicazioni periodiche specifiche di aerofilatelìa, hanno il maggior numero di rubriche.

Repertorio

A) RIVISTE E PUBBLICAZIONI SPECIFICHE

Legenda: 1. testata
2. luogo di pubblicazione
3. periodicità
4. diffusione
5. redazione

Belgio

1. La Liaison Aérophilatélique
2. Bruxelles

3. mensile

4. soci della Société Aérophilatélique Belge
5. R. Marler, 85 Avenue Paul Deschanel, B-1050 Bruxelles

Germania (Repubblica Federale)

1. F.I.S.A. Bulletin
2. Berlino
3. quadrimestrale
4. associazioni facenti parte della F.I.S.A. Fédération Internationale des Sociétés Aérophilatéliques
5. Kurt Dahmann, Fuggerstrasse 38, D-1 Berlin 30

1. Die Luftpost

2. Berlino
3. mensile
4. in abbonamento
5. Verlag für Luftpost Literatur, Kurt Dahmann, Fuggerstrasse 38, D-1 Berlin 30

Gran Bretagna

1. Air Mail News
2. Paisley
3. trimestrale
4. soci della British Air Mail Society
5. Donald Malcolm, 42 Garry Drive, Paisley, Renfrewshire, Scotland PA2 9BZ

1. The Aero Field

2. Sutton Coldfield
3. trimestrale
4. in abbonamento
5. Francis J. Field Ltd., Sutton Coldfield, West Midland, England B73 6BJ

India

1. Air Mail
2. Calcutta
3. trimestrale

4. soci dell'Air Mail Society of India

5. Dr. D.J. Banerjee, Victoria Hospital, Darjeeling 734 101

Olanda

1. De Aero-Philatelist

2. Deventer
3. bimestrale
4. soci della Nederlandsche Vereeniging van Aero-Philatelisten « De Vliegende Hollander »
5. E. Van Egteren, Reelaar 19, Deventer

1. Balloonpost Bulletin

2. Den Haag (L'Aia)
3. semestrale
4. soci dell'International Society of Balloonpost Specialists
5. International Society of Balloonpost Specialists, Statenlaan 2/A, Den Haag

Stati Uniti d'America

1. The Air Mail Entire Truth

2. New York
3. quadrimestrale
4. soci dell'International Study Group of Aerogrammes
5. LAVA, Box 1, New York, N.Y. 10040

1. The Airpost Journal

2. Albion
3. mensile
4. soci dell'American Air Mail Society
5. Frank H. Blumenthal, 5180 Linneau Terrace, N.W. Washington, D.C. 20008

B) RUBRICHE DI AEROFILATELIA E DI POSTA

Legenda: 1. titolo
2. redattore
3. rivista ospitante
4. luogo di pubblicazione

5. periodicità
6. diffusione
7. redazione

Italia

1. Aerofilatelia

2. Jet (Fernando Corsari)
3. Il Collezionista - Italia Filatelica
4. Torino
5. quattordicinale
6. in abbonamento
7. Il Collezionista - Italia Filatelica, via Roma 101, 10123 Torino

1. Aerofilatelia

2. Paolo Pogliani
3. Cronaca Filatelica
4. Torino
5. mensile
6. in abbonamento
7. Cronaca Filatelica, piazza Paleocapa 1, 10121 Torino

1. Aerofilatelia

2. Giuseppe Schenone
3. F & N (Filatelia e Numismatica)
4. Torino
5. bimestrale
6. soci di associazioni facenti parte della UNAFNE Unione nazionale associazioni filateliche numismatiche Enal ed in abbonamento
7. F & N, Enal, corso Vittorio Emanuele 73 10128 Torino

1. Cronache aerofilateliche

2. Giuseppe Schenone
3. La Gazzetta Filatelica
4. Milano

5. mensile
6. in abbonamento
7. La Gazzetta Filatelica, piazza Pio XI, 1 10123 Milano

Austria

1. Internationale Flugpost-Nachrichten

2. —
3. Austria-Philatelist
4. Vienna
5. trimestrale
6. in abbonamento
7. Verlag Adolf Kosel, Postfach 55, A-1095 Wien

Francia

1. Aérophilatélie

2. —
3. Le Monde des Philatélistes
4. Parigi
5. mensile
6. in abbonamento
7. Le Monde des Philatélistes, 11 bis Boulevard Haussmann, F-75009 Paris

1. Nouvelles de l'Air

2. Frank Muller
3. Philatélie
4. Parigi
5. mensile
6. in abbonamento
7. Philatélie, 24 Rue du 4-Septembre, F-75080 Paris

1. La Revue Aéropostale

2. Joseph Houlteau
3. La Philatélie Française
4. Parigi
5. mensile

6. soci di associazioni filateliche facenti parte della Fédération des Sociétés Philatéliques Françaises e in abbonamento
7. La Philatélie Française, 7 Rue Saint-Lazaire, F-75009 Paris

Portogallo

1. Philatelic News

2. Francisco Lemos da Silveira
3. Inter TAP Line
4. Lisbona
5. trimestrale
6. dipendenti della TAP (Transportes Aereos Portugueses)
7. TAP, Building 27, P.O. Box 5194, Lisbon Airport

Spagna

1. Aerofilatelia

2. Sociedad Aerofilatelia Española
3. Actualidad Filatelica
4. Madrid
5. mensile
6. in abbonamento
7. Actualidad Filatelica, Sociedad Aerofilatelia Española, Plaza Mayor 29, Madrid 12

Svizzera

1. Aux Amis de l'Aérophilatélie

2. Roland F. Kohl
3. Schweizer Briefmarken-Zeitung (Giornale filatelico svizzero)
4. Biel
5. mensile
6. soci di associazioni filateliche facenti parte dell'Unione delle società filateliche svizzere
7. Dr. Alfred Guggisberg, Alpenstrasse 15, CH-2502 Biel

Ricordi di una vecchia intervista

UN QUADRO CHE ESALTA LA FILATELIA

Ciro Soria

Un uomo su una vecchia poltrona sdruccita — antica come si rivela antico tutto l'ambiente — intento ad osservare un francobollo tenuto delicatamente con una pinzetta. I suoi piedi sono adagiati come alla ricerca di una più riposante posizione, su grossi volumi. Dalla parete, alle sue spalle, penzola una carta geografica a breve distanza da una giacca dalle cui tasche fanno capolino buste affrancate. Un busto, un mappamondo rovesciato su un libro e, sparpagliati un po' dovunque, tanti e svariati oggetti, utili soprattutto ai collezionisti di vecchio stampo. Infine francobolli, francobolli, francobolli cospargono la scena a mo' di coriandoli.

Portando sulla tela tale scena il Maestro non ha tralasciato assolutamente nulla, perchè nell'espressione della sua Arte ha dato ad ogni oggetto il preciso colore, ad ogni piega la giusta ombra, ad ogni angolo la sua luce.

Chi osserva il quadro nota, davvero con stupore, che i francobolli, minuscoli rettangolini di carta che in proporzione alle misure del quadro sono solo una minima parte, racchiudono nella riproduzione ogni particolare, ogni sfumatura, persino il più piccolo difetto, tanto che se ne renderebbe possibile la singola classificazione.

E il personaggio? Si vede in quello uomo sereno e tranquillo, quasi in estasi davanti al suo francobollo, l'esistenza intima di quell'entusiasmo, di quella gio-



nagel, che nel 1960, in occasione della VIII Olimpiade di Squaw Valley, ottenne la medaglia d'oro per il suo Paese. Così come il primato per aver superato il muro dei 100 metri è dell'austriaco Sepp Bradl, che nel 1936 a Planica in Jugoslavia, raggiunse tale distanza.

La prima notizia di una gara ufficiale nel senso moderno è del 1907 e il merito della



I salti dai trampolini giganti sono stati osteggiati dalla Federazione Internazionale per anni innumeri, esattamente fino al 1972, quando finalmente i trampolini «fuori legge» furono riconosciuti, consentendo così la



creazione dei campionati mondiali di « volo », nettamente distinti dai « mondiali » di salto e dai Giochi Olimpici Invernali, nei quali sono ammesse due prove su trampolino me-



dio e grande, con assoluta esclusione dei giganti. Pertanto la parola « volo » qualifica esclusivamente le prove compiute su quest'ultimi.

RIFERIMENTI FILATELICI

AUSTRIA: Yv. 429 - 976
ALBANIA: Yv. 1062 - 1350 - novità Innsbruck 1976 - BF 1964 - 1968
BULGARIA Yv. 802 - 1230 - 1551 - 1892 e novità 1976 Innsbruck
CECOSLOVACCHIA: Yv. 791 - 1317 - 1762
FINLANDIA: Yv. 201 - 469
FRANCIA: Yv. 334 - 1543
GERMANIA: Yv. 560
GERMANIA FEDERALE: Yv. 544

GERMANIA ORIENTALE: Yv. 33 - 51 - 705 - 1418

SAN MARINO: Yv. PA 105

ITALIA: Yv. 720

MONACO: Yv. 442

UNGHERIA: Yv. 1355 - 1608 - 1944 - 22
Novità 1976 - PA Yv. 185

NORVEGIA: Yv. 338 - 411

POLONIA: Yv. 883 - 1086 - 1161 - 1162 - 13
1674 - 1677 - 1992 - Novità 1976

ROMANIA: Yv. 920 - 1135 - 1976 - 233
PA 131

SPAGNA: Yv. 1728

JUGOSLAVIA: Yv. 515/16 - 1139



URSS: Yv. 1396 - 2262 - 2525 - 3273 - 381
Novità 1976

SVEZIA: Yv. 372 - 815

ARGENTINA: Yv. 606 E

GIAPPONE: Yv. 406

Dalla suddetta elencazione possiamo stabilire che il primo francobollo sul « volo » è stato emesso dall'Austria nel 1933 (Yv. 429), segue la Finlandia con un valore de 1938 (Yv. 201).



Continuità della fiaccola

Michele Giampietro

Ogni associazione ha il decano e quello dell'U.S.F.I. è il comm. Amerigo Manzini, novantenne, ma sempre assiduo ai convegni, niente affatto imbarazzato dalla lunghezza del viaggio in treno dalla sua Ferrara alla sede di riunione.

I suoi articoli sono sempre sapidi e concettosi e non mancano di brio, tanto che uno di essi (il primo da me letto e che perciò più degli altri m'è rimasto in mente) lo intitolò « La filatelia, elisir di lunga vita ». Erano spassosi ricordi della sua iniziazione filatelica e vi campeggiava la figura di un navigato lestofante, che, autodefinitosi « povero negretto da riscattare », rivendeva a proprio esclusivo profitto i francobolli che, da tutte le parti, gli piovevano in casa.

Associando la figura di Manzini, convincente scrittore e arguto conversatore, al titolo anziricordato: « La filatelia, elisir di lunga vita », vien spontaneo di dire: Dalla teoria ai fatti. L'U.S.F.I., festeggiando il primo decennio di sua vita, saluta Manzini, che ha raggiunto invece il proprio nono decennio e gli dà appuntamento fra dieci anni, con promessa d'una festa tutta per lui, un'attrazione della quale sarà la consegna (fatta proprio dal Manzini) della tessera U.S.F.I. ad Andrea Angiolino, che solo allora potrà divenire socio effettivo dell'associazione, mentre oggi ne è, idealmente parlando, un aspirante.



Il « decano » Amerigo Manzini



Andrea Angiolino, l'aspirante-cadetto

Conobbi Andrea tre anni fa, bimbetto di seconda elementare, mentre, sulla porta del teatrino di piazza San Macuto a Roma, aspettava il ministro delle Poste (che doveva presiedere alla « Giornata del Francobollo ») per chiedergli l'autografo sul « bollettino » del francobollo della « giornata ».

Da allora, l'ho rivisto in tutto le mostre filateliche giovanili, accanto alle proprie raccolte tematiche, sempre vincitore di diplomi, coppe e medaglie. Per questa sua attività di collezionista e di propagandista (fra i compagni di scuola) dei francobolli gli dico un « bravo » di cuore; ma, nella mia qualità di socio anziano dell'U.S.F.I., a nome di questa gli d'co un ancor più caloroso bravo, giacché la sua firma comincia a comparire sulle nostre riviste, a prescindere dal fatto che, stando alla dichiarazione del padre (il simpatico collega cav. Gennaro Angiolino) il ragazzetto avrebbe potuto firmare assieme a lui il recentissimo volume « Collezionare i francobolli non è difficile », perché, se il padre lo ha scritto, il figliuolo lo ha rivisto e, come un cane addestrato alla ricerca della droga (senz'offesa per Andrea, che più caro di com'è non potrebb'essere) si è fermato dinanzi a ogni espressione non del tutto limpida per l'intelligenza dei ragazzi. A ogni fermata di Andrea ha corrisposto un colpo di lima del padre o del figlio o di tutti e due insieme e così è nato un libro leggibile dai ragazzi con la stessa facilità con cui gli stessi succhiano un uovo.

Andrea, la fiaccola filatelica, per te, brilla ora sotto il moggio.

INDICE

- Pag. 2/ 3 — FULVIO APOLLONIO - Un secolo di stampa filatelica in Italia
- » 5/17 — I primi dieci anni dell'U.S.F.I.
- » 18/19 — I Consigli Direttivi nel decennio
- » 21/22 — Lo statuto attuale
- » 23 — Premi nazionali di giornalismo filatelico
- » 25 — Sedi delle assemblee - Distintivi d'oro ed argento
- » 27/31 — L'albo dei soci
- » 33/34 — GENNARO ANGIOLINO - I cavallini di Sardegna e l'emblema dell'U.S.F.I.
- » 35/36 — LUIGI PERTILE - La Filatelia, oggi
- » 37/39 — MICHELE GIAMPIETRO - Il giardino incolto: un anno ignorato
- » 41/48 — MARIO GALLENGA - Le bollature più rare del Regno d'Italia
- » 49/55 — CARLO GIOVETTI - Teatro e prefilatelia: le vecchie lettere dei comici
- » 57/58 — IRIS FELYNÉ GANDOLFI - Cerchiamo di capirci meglio: l'Esperanto
- » 59/60 — ANTONIO DE LORENZO - Filatelia didattica
- » 61/64 — EMILIO SIMONAZZI - Storia postale e tematiche
- » 65/66 — Mons. LUIGI MORA - Filatelia religiosa, strumento di elevazione culturale e spirituale
- » 67/69 — NICOLO' MUSUMECI - Michelangelo
- » 72/77 — FRANCESCO CONSOLI - Posta militare della seconda guerra mondiale: le Unità Italiane in Russia
- » 79/83 — GIUSEPPE SABELLI FIORETTI - I genitori della tematica
- » 85/86 — ANTONIO BORNSTEIN - Interspazi e pubblicità: l'interessante e raro « Natale Triestino »

- » 87/88 — GIUSEPPE SCHENONE - La stampa periodica aerofilatelica in Italia e nel Mondo
- » 89/90 — CIRO SORA - Ricordi di una vecchia intervista: un quadro che esalta la filatelia
- » 91/92 — CATENO NISI - Lo sci in filatelia: il volo
- » 93/94 — MICHELE GIAMPIETRO - Continuità della fiaccola

Indice delle inserzioni pubblicitarie

- Pag. 4 — ITALIA '76
- » 8 — GIULIO BOLAFFI Editore
- » 13 — SASSONE editrice s.r.l.
- » 16 — Rivista « IL FILATELICO »
- » 20 — Rivista « IL COLLEZIONISTA - ITALIA FILATELICA » - S.C.O.T.
- » 26 — Rivista « NOTIZIARIO A.S.I.F. » - SORANI Editore
- » 31 — UNIONE FILATELISTI INTEROFILI, VERONA
- » 32 — AZIENDA AUTONOMA di TURISMO, FIRENZE
- » 34 — Studio filatelico dott. ANTONIO CIRINO CAPRA
- » 40 — AZIENDA AUTONOMA di TURISMO, PRATO
- » 56 — ALBERTO BOLAFFI, S.a.S.
- » 70/71 — ITALPHIL, s.r.l.
- » 77 — TOTOCALCIO
- » 84 — Ufficio filatelico della Repubblica di SAN MARINO

Quarta pagina di copertina - ITALIA '76

*Fascicolo elaborato e coordinato graficamente da
GIUSEPPE SABELLI FIORETTI*

Tipografia « La Fiaccola per le Arti Grafiche » - Pomezia - Roma

Maggio 1976